

PER NOI

DIFFUSO IN

23.000
COPIE

N. 2

ANNO XV

GRATUITO

GIUGNO 2026

WWW.PUDIVI.IT

FONDATO NEL 1999

191

• **STORIE BREVI.** Cose che (forse) non sapevi

È sua una delle 119 tombe?

Beatrice di Tenda, resa celebre nel mondo dall'opera omonima, è stata decapitata al Castello Visconteo di Binasco nel 1418. Ma la sua sepoltura non fu mai accertata: si ritiene perciò che il sito archeologico oltre la Madonna di Binasco – disseppellito nel 1991 e nuovamente ricoperto di terra per mancanza di fondi – nasconda i suoi resti in una delle 119 tombe individuate.



• **COPERTINA.** La grande manifestazione per il decennale di Acqua&Sole

L'azienda pavese ha raccolto oltre mille persone per il suo decennale, fra divulgazione e convivialità (e un'originale gara di risotti a km 0)

Da dieci anni anticipando il nostro futuro



2016 2026
NUTRIRE IL FUTURO
DIECI ANNI DI VALORE CONDIVISO

• L'impianto Acqua&Sole di Vellezzo Bellini e due momenti dell'evento di aprile.

In questo numero che anticipa l'inizio dell'estate ci siamo occupati del grande evento che ha coinvolto più di mille persone, partecipanti alla festa per il decennale dell'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini. Un appuntamento di divulgazione scientifica ma anche conviviale, che ha visto sfidarsi tante associazioni del territorio in una gara per il miglior risotto (in cui ha vinto Casarile) (da pagina 4).

Nel frattempo si sono svolte le elezioni comunali e Vellezzo Bellini e Battuda e le urne hanno dato risultati sorprendenti: nel primo paese Andrea Macchioni ha ottenuto quasi un plebiscito (più del 75%) e a

Battuda Nicoletta Martinelli è andata oltre il 54%. Li abbiamo incontrati chiedendo loro da che parte vogliono iniziare per dare concretezza al programma elettorale scelto a maggioranza dai cittadini dei loro comuni (a pagina 3).

I neo eletti primi cittadini ci spiegano da dove partire per lavorare meglio

Una bella storia di imprenditoria locale di successo arriva da Motta Visconti, perché non solo in America si parte dal garage di casa e si diventa capitani d'industria: Piero Formenti, presidente di Confindustria Nautica, racconta la sua storia e quella dell'azienda che ha creato, e del perché c'entra anche il Ticino, che non è il mare ma... (a pagina 10).

Buona lettura!

• **CULTURA.** L'ultima opera del professor Cuomo

Binasco e la necessità di tornare a un passato da ricordare sempre

• A destra la copertina di Andrea Loriga - Il medico, l'uomo e l'antifascista e il compianto professor Cuomo.

Si avvertiva da tempo la necessità di un nuovo lavoro incentrato su Andrea Loriga, il medico condotto di Binasco e Casarile ucciso dai fascisti nel 1945: l'hanno realizzato Andrea Bonacossa e il professor Alberto Maria Cuomo, che però non ha fatto in tempo a vederne la pubblicazione.



«Collaborare con lui è stato un privilegio: la gente deve sapere che Binasco è molto più di un casello dell'autostrada», dice lo studioso 24enne.

E le parole di Cuomo, consegnate al nostro giornale anni fa, meritano di essere riscoperte e riproposte oggi come monito: «Il fascismo c'è dove manca la libertà e dove regna la incultura».

Pagina 8

Il concorso fotografico degli studenti della Primaria di Casorate: tema, gli alberi
Pagina 18

• **SPAZIO AI SINDACI.** L'intervento di Floris

Rognano in cattedra all'Università di Pavia

Il primo cittadino ha spiegato il modello virtuoso del "Patto" al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026

Un piccolo comune di poco più di 700 abitanti, un territorio per lo più agricolo, undici paesi che hanno scelto di fare rete e un impianto all'avanguardia che trasforma i rifiuti organici in carburante pulito. È questo il modello che il Sindaco di Rognano Stefano Floris ha presentato lo scorso 23 maggio all'Aula Magna

dell'Università degli Studi di Pavia, in occasione del convegno conclusivo del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026, intitolato "Dal locale al sistemico - Co-progettare la sostenibilità tra università, ammini-

strazioni e comunità". Accanto al Sindaco Floris anche Miriam Parmigiani di Acqua&Sole, l'azienda di Vellezzo Bellini con cui undici comuni del territorio hanno stretto un "Patto Territoriale" innovativo che rende la raccolta differenziata economicamente vantaggiosa per ogni cittadino.

«Vivere in campagna è una scelta: Rognano è

Continua
a pagina 20



• A sinistra Stefano Floris, Sindaco di Rognano. In questo articolo racconta la sua partecipazione al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2026 all'Università di Pavia.

• **ALL'INTERNO**

Elezioni 2026

Vellezzo Bellini e Battuda hanno nuovi Sindaci: ecco chi sono

Pagina 3

Sui campi

Il Digestato è organico, piace agli agricoltori e fa bene al suolo



Pagina 6

Miracolo mottese

Piero Formenti, dal Ticino al ponte di comando nazionale

Pagina 10

Destino tragico

La vicenda dei tre fratelli Rovida, morti nella guerra 1915-18

Pagina 12



Per Noi è anche su Facebook:
www.facebook.com/CampagnaSoprana



WhatsApp
335 1457216

Per Noi

• Autorizzazione Tribunale di Pavia n. 8 del 5 ottobre 2012

• Editore e direttore responsabile:
Damiano Negri
• Partita IVA 08749570969

Web & Social

• www.pudivi.it
• www.facebook.com/CampagnaSoprana

Contatti

• Telefono & WhatsApp: 335 1457216
• E-mail: pudivi@gmail.com
• E-mail PEC: pudivi@pec.it

Indirizzo

• Redazione e Sede Legale: via Gigi Borgomaneri, 49 20086 Motta Visconti (MI)

R.O.C.

• Registro degli Operatori di Comunicazione: numero 24862 del 22 settembre 2014

Privacy

• Tutela della Privacy – Responsabile del trattamento dei dati: Damiano Negri (GDPR-EU 2016/679)

Stampa

Servizi Stampa 2.0 Srl, via Brescia, 22 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI). Telefono 02 92104710

Archivio

• Tutti i numeri precedenti di *Puntodivista* e *Per Noi* sono disponibili online in PDF sul sito www.pudivi.it/archivio.html

Immagini

• Quando necessario, riportiamo i crediti delle immagini pubblicate da questo giornale. Per le foto di circostanza scaricate da internet (ritenute di pubblico dominio), ci rendiamo disponibili a indicarne i legittimi proprietari – qualora richiesto – sulle edizioni successive.

© 2026 Damiano Negri. Tutti i diritti riservati.

In primo piano

Giugno 2026



Fare rete insieme al Distretto DiNAMO

Dai crediti di carbonio al fotovoltaico: tanti i temi affrontati a Casarile

Pagina 7



Quando non c'è, se ne sente la mancanza

A Giussago ha riaperto l'edicola (e questa sì è una buona notizia per tutti)

Pagina 15



Il film «definitivo» su Motta continuerà?

L'abbiamo chiesto ai due professionisti di PasteUp che l'hanno realizzato

Pagina 16



Sapersi difendere quando è necessario

A Rognano è partito (con successo) il corso di autodifesa personale per le donne

Pagina 19

• Il giornale *Per Noi* non riceve alcuna forma di finanziamento pubblico.
• La Redazione non accetta corrispondenza anonima o priva di mittente.

• EDITORIALE. A cadenza trimestrale entriamo nelle vostre case con storie inedite

Pregustando l'estate insieme a noi

E poi un insolito compleanno che riguarda qualcuno da vicino

TERRITORIO

Con l'arrivo dell'estate si apre, come ogni anno, una stagione fatta di incontri, di tempo ritrovato e, per molti, di meritato riposo. È anche un momento che invita a rallentare il passo e a guardare con maggiore attenzione ciò che accade intorno a noi.

Per me quest'anno ha un significato particolare: segna trent'anni da quando ho iniziato a occuparmi di giornali

e territorio (era il febbraio del 1996 quando intrapresi il " mestiere"). Tre decenni trascorsi raccontando fatti, ascoltando persone, cercando di comprendere e spiegare una realtà spesso complessa e in continua evoluzione. Un percorso che mi ha insegnato quanto sia prezioso il rapporto di fiducia con chi legge e quanto sia importante continuare a coltivare curiosità, rigore e passione.

Desidero quindi ringraziarvi per aver condiviso con me questo lungo cammino. Il vostro in-

teresse, le vostre osservazioni e la vostra attenzione sono stati, e continuano a essere, uno stimolo fondamentale.

A tutti voi auguro un'estate serena, ricca di momenti autentici, di nuove scoperte e di buone letture (fra cui il giornale che avete in mano ora). Ci ritroveremo dopo la pausa con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di raccontare il nostro tempo.

Buona lettura e tutti.
Damiano Negri
damiano.negri@gmail.com

As Time Goes By • Tre notizie primaverili dai nostri archivi

A Besate arrivano i lampioni (a gas): nasce l'illuminazione pubblica

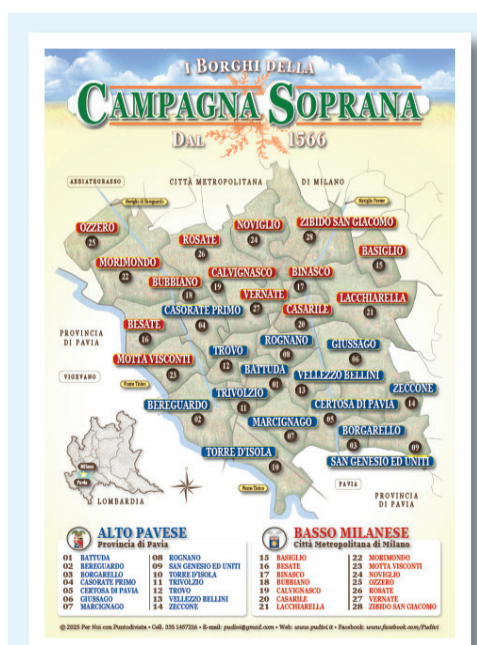
Èra il 1914 quando nell'aria si sentiva il vento della Prima guerra mondiale. Il Sindaco Giuseppe Ferrario, in una seduta straordinaria del 1° marzo avanzò la proposta di illuminazione pubblica con 5 lampioni a gas e acetilene, con una spesa presunta di lire 200. I consiglieri presenti, 9 su 15, votarono tutti a favore. In quell'epoca anche le principali città europee erano ancora illuminate a gas perché l'affermazione dell'elettricità per l'illuminazione pubblica fu lenta.

Lo strano destino del celebre "Bramantino" di Lacchiarella, oggi a...

Fino al 1915 il dipinto era conservato prima nel Convento dei Cappuccini a San Martino e poi in Cascina Biolo a Lacchiarella, proveniente – pare – dalla chiesa di Santa Maria del Giardino a Milano, demolita nel 1865. E oggi? Il celebre dipinto "Madonna in trono col Bambino e otto santi" – che ancora identifica l'unità pastorale tra Lacchiarella, Casirate e Mettone – si trova nientemeno che agli Uffizi di Firenze (alle ex Sale Blu).

La Colonia al Guado della Signora inaugurata in pompa magna nel 1932

La bellezza perduta della Colonia Elioterapica "Emilio Gorla": era composta dal grande padiglione con dormitorio e mensa, un elegante ristorante (negli anni a venire trasformato in discoteca) e il solarium accanto al fiume. La colonia venne inaugurata il 24 giugno 1932, benedetta dal prevosto di Casorate Primo, don Defendente Tettamanzi. Il sito era dedicato "alla cura del sole" (e ce n'erano altri simili in provincia di Milano).



La Campagna Soprana dal 1566 è casa nostra: scarica il kit 2026

Per Noi è il giornale dei Borghi della Campagna Soprana, l'antico nome del territorio (coniato nel 1566) compreso fra Pavia, il Ticino e il sistema dei Navigli lombardi. Scarica il kit 2026 con mappa di tutti i suoi Comuni (foto sopra), la storia completa e il calendario dal nostro sito internet www.pudivi.it/CS26.pdf.

Scarica e leggi il giornale

Per Noi dal tuo smartphone: ecco il QRcode da inquadrare

Puoi scaricare, leggere e conservare questo numero di *Per Noi* dal tuo pc, tablet o smartphone, in formato PDF e in alta definizione: lo trovi alla pagina del nostro sito www.pudivi.it/edizioni.html.

Se vuoi essere più rapido, inquadra col tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto per leggere subito l'ultima edizione. Buona lettura!



Puoi mandare la versione in PDF a chi vuoi usando il tuo cellulare: inquadra questo QRcode e invia

• **ELEZIONI COMUNALI.** Il responso delle urne ha decretato come in un plebiscito la nomina dell'ex Assessore di Boriotti alla guida del paese

La rivoluzione gentile di Andrea Macchioni

Toni pacati e costruzione di relazioni sul territorio: sono stati gli ingredienti di successo della lista Bene Comune e adesso il nuovo Sindaco spiega cosa intende fare



• Andrea Macchioni, nuovo Sindaco di Vellezzo Bellini, accanto allo stemma del Comune.

VELLEZZO BELLINI

Un vero e proprio plebiscito: non si può descrivere altrimenti il successo della lista Bene Comune che alle elezioni comunali di Vellezzo Bellini dello scorso 24 e 25 maggio ha ottenuto il 75,17% consentendo ad Andrea Macchioni di diventare primo cittadino della località pavese. In seconda posizione l'unica lista rivale per contendersi il Municipio – CivicaMente uniti di Filippo Donvito – che ha raccolto il restante 24,83% dei voti espressi da poco più della metà degli aventi diritto, ovvero il 52,72% rispetto ai votanti complessivi.

«È un onore ma anche un grande impegno»

Macchioni succede così a Graziano Boriotti, di cui è stato Assessore un paio di legislature fa, e lo fa raccogliendo una mole di voti che è un onore ma anche un grande impegno: «Sento l'assunzione di responsabilità che intendo trasformare in un nuovo inizio per Vellezzo Bellini, e non certo un punto d'arrivo per me stesso o per il nostro gruppo», dice il neo Sindaco, che si è contraddistinto per una campagna elettorale volutamente impostata nella "costruzione silenziosa" di relazioni tra persone, associazioni, volontariato e solidarietà sociale, e ha rifiutato qualsiasi forma di polemica o "scaramuccia" pre-elettorale verso la lista rivale (che per la verità ha mantenuto lo stesso atteggiamento).

Una vita in parrocchia e nel sociale

Del resto il curriculum di Macchioni parla da solo: da molti anni il primo cittadino è una figura di riferimento del mondo

oratoriano e parrocchiale locale (è anche nel Consiglio Pastorale delle parrocchie territoriali e volontario per i turni in oratorio) e non a caso figura nel Consiglio Pastorale Diocesano di Pavia, come membro laico; è donatore Avis dai primi anni Novanta e in passato iscritto ad Admo e Aido. In più è tesserato da anni (rinnovando annualmente) alla Proloco, all'Auser e all'Anspi.

La squadra dei giovani è totalmente coinvolta

Da dove vuole partire Andrea Macchioni in questo inizio di mandato? «Il primo pensiero va al gruppo che mi ha accompagnato in questo percorso. Sono ragazzi che hanno dedicato tantissimo tempo e si sono dimostrati sempre presenti», spiega il primo cittadino. «È stato bello lavorare con loro e proprio per questo ho scelto di coinvolgerli tutti, assegnando deleghe e incarichi: credo molto nel lavoro di squadra e nella valorizzazione delle competenze di ciascuno».

«Il nostro lavoro iniziale non si vedeva»

«Durante la campagna elettorale all'inizio qualcuno era scettico, anche perché non si vedeva tutto il lavoro che stavamo facendo. In realtà noi ci incontravamo già da un anno e mezzo prima di presentarci ufficialmente: il progetto era già in costruzione e il gruppo ha creduto fin da subito nell'idea e nel percorso. Abbiamo scelto di non fare una campagna "contro" qualcuno, ma di presentarci con una lista propositiva, costruita su idee e obiettivi concreti».

E la risposta avuta dai cittadini non si è fatta attendere: «C'è stata una grande dimostrazione di vicinanza e affetto, sia da parte

di persone che già ci conoscevano sia da parte di cittadini che ci hanno scoperti durante il percorso elettorale. Le dodici persone della squadra hanno coinvolto

moltissimo e questo si è percepito anche nel primo Consiglio comunale. Mi è piaciuto molto anche l'atteggiamento di tanti cittadini che oggi ci stanno dando fiducia e tempo per insediarsi e iniziare a lavorare: è un segnale importante». Tuttavia, continua Macchioni, «i problemi esistono e sono lì da vedere».

«Gli Uffici sono sottodimensionati»

«Una delle questioni principali riguarda gli Uffici comunali, oggi sottodimensionati e con una carenza di personale significativa. Attualmente abbiamo una persona all'anagrafe, una ai servizi sociali, una in segreteria, una all'ufficio tecnico, una in ragioneria e una in polizia locale.

Inoltre, due dipendenti lasceranno il servizio a luglio e dovremo procedere con le sostituzioni. La mancanza di collaboratori ci impone prudenza: nei primi mesi, probabilmente per il primo anno, l'obiettivo sarà garantire il lavoro ordinario e straordinario prima di pensare a grandi investimenti o all'avvio di nuovi bandi».

«Ho già celebrato un matrimonio»

Sul clima che si respira all'interno della nuova Amministrazione, il Sindaco ammette che «l'impegno richiesto è alto e il tempo da dedicare è tanto, sia per me sia per tutti gli amministratori. Però vedo una squadra impegnata, entusiasta, propositiva e concreta».

Continua a pagina 15

• **ELEZIONI COMUNALI / 2.** I cittadini l'hanno premiata con il 54,99% dei voti

Battuda volta pagina e si affida a una Sindaca esperta di media

Già capogruppo di minoranza, il nuovo primo cittadino Nicoletta Martinelli vuole partire dalle necessità del piccolo centro "polverizzato" in diverse frazioni, «iniziando da sociale e giovani»

BATTUDA

Col 54,99% dei voti ottenuti dalla lista Battuda Viva, una nuova Sindaca di provenienza milanese si è insediata in Municipio subentrando a Luigi Santagostini, allargando così la "quota rosa" dalle prime cittadine già presenti in zona (Lacchiarella, Basiglio, Binasco, Casarile, Zibido San Giacomo, Vernate, Marcignago e Borgarello).

È giornalista al quotidiano Avvenire

«Mi sono trasferita all'inizio degli anni Novanta prima a Bereguardo, poi a Trivolzio e infine a Torrino di Battuda, per cui la mia conoscenza del territorio è consolidata», spiega Nicoletta Martinelli (foto nel tondo), che di professione è giornalista del quotidiano *Avvenire* da ben trent'anni. Una lunga carriera nel mondo dell'editoria milanese non è stata d'ostacolo all'idea di trasferirsi dalla metropoli lombarda a Torrino, «che ritengo sia una frazione molto carina e decisamente vivibile ma che si può migliorare. Nel nostro paese le frazioni hanno bisogno di

tanto lavoro per permettere ai 670 abitanti di Battuda – che ha registrato un leggero calo demografico rispetto al passato – di tornare a vivere. Del resto, fra la popolazione si contano ben 80 giovani con meno di 18 anni, e quindi coi bisogni che sono propri della loro età, in primis la socializzazione. Ma dobbiamo considerare che più del 30% della popolazione è anziana, con le necessità socio-assistenziali che diventano prioritarie e di cui dobbiamo tenere conto».

«Mancano gli spazi per la socializzazione»

Per Martinelli l'obiettivo primario è quello di «ricreare una comunità, malgrado non ci siano spazi ricreativi: ciò che impedisce alle persone di incontrarsi è che mancano gli ambienti per socializzare». Cosa già non semplice per una piccola località, figuriamoci in un paese "polverizzato" in diverse frazioni: oltre al capoluogo infatti, Battuda comprende Torradello,

Torrino, la Barella, il Barellino e il Cerro, «tutte frazioni molto belle che hanno un passato rurale e possono garantire una qualità della vita lontana anni luce dal caos urbano».

«Il personale del Comune è strepitoso»

Tornando all'attività amministrativa, il percorso della neo Sindaca in Consiglio comunale era iniziato già durante l'Amministrazione precedente come capogruppo della lista di minoranza, in sostituzione della candidata sindaca, ed è servito per «farsi le ossa» fra delibere e mozioni. «Nella macchina amministrativa ci sono tante cose da capire e tante cose da studiare. Per fortuna il personale in forza del Comune è strepitoso: si tratta di ottimi professionisti e persone umanamente collaborative, che per me rappresentano un aiuto incredibile».

I primi problemi da risolvere che la Sindaca ha in agenda? «Il recupero della struttura dell'ex area Grest da risistemare dietro la piscina, ma sicuramente anche la cura del territorio e l'accudimento del sociale: ecco, queste sono le prime cose di cui ci dobbiamo occupare».



• **AGRICOLTURA SOSTENIBILE.** L'azienda pavese ha tagliato un traguardo importante e l'ha celebrato con un'insolita competizione

Mille voci, una grande festa: Acqua&Sole festeggia dieci anni insieme al territorio

Divulgazione scientifica ma anche convivialità e un'originale "sfida" a colpi di risotti a chilometro zero fra le associazioni dei paesi limitrofi: sono stati gli ingredienti dell'iniziativa ideata per il compleanno dell'impianto industriale dove si produce il fertilizzante organico, l'energia elettrica rinnovabile e il biometano erogato alla Stazione di Servizio. Ecco la cronaca di tutta la giornata

VELLEZZO BELLINI

“Nutrire il futuro - Dieci anni di valore condiviso”: è stato questo il nome scelto per la grande festa che ha messo insieme i comuni del territorio, le associazioni – vero cuore pulsante della vita sociale locale – e tantissimi cittadini. L'appuntamento, non a caso, si è svolto sabato 18 aprile presso l'azienda Acqua&Sole di Vellezzo Bellini: proprio quest'anno, infatti, la società celebra il decimo anniversario dall'attivazione dell'impianto industriale, e lo ha fatto promuovendo non il classico "open day" ma coinvolgendo la comunità locale in un evento conviviale e insieme informativo, continuando nella valorizzazione del Distretto Energetico Sovracomunale nato nel 2024.

Per cui ben dodici associazioni – tutte provenienti dai paesi coinvolti nel progetto – una volta terminata la parte informativa si sono sfidate in un'originale gara gastronomica che ha visto i primi tre classificati beneficiari di un contributo economico offerto dall'azienda. E il successo dell'iniziativa è stato notevole, considerando i circa mille presenti che hanno degustato – e votato coi propri smartphone – i migliori risotti declinati in numerose varianti, preparati al momento sotto gli occhi attenti degli chef delle associazioni.

La coesione territoriale come cardine

«Il nostro Centro di recupero degli elementi nutritivi compie dieci anni, e ci è sembrato significativo condividere con le comunità che abitano nel nostro territorio il significato di questo importante risultato», ha spiegato l'amministratore delegato di Acqua&Sole Francesco Natta alla platea che affollava la nuova tensostruttura realizzata per l'occasione. L'azienda che, proprio in questo angolo di provincia pavese ha sviluppa-

to le proprie radici per avviare questo processo di recupero «virtuoso, privo di impatti sull'ambiente, che ha generato fertilizzanti, energia e biometano interamente rinnovabili, poi restituiti alla collettività», ha scelto di mettere come primo punto nella sua agenda proprio «la coesione territoriale».

«Modello di innovazione e sostenibilità»

«In questi anni, grazie al lavoro di decine di collaboratori che si sono succeduti, siamo diventati un modello di innovazione e sostenibilità, e al contempo abbiamo promosso una vera coesione territoriale. In questo modo, aggregazione e cittadini-



• La folla delle grandi occasioni ha battezzato la nuova tensostruttura per degustare gli 11 tipi di risotto (qui sotto) proposti da numerose associazioni che hanno partecipato alla gara del 18 aprile.



• Sono state tante le autorità presenti all'iniziativa "Nutrire il futuro - Dieci anni di valori condivisi": da sinistra il consigliere regionale Claudio Mangiarotti, il presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli, la presidente del Distretto DiNAMO Virginia Palomba e Ivan Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di Acqua&Sole.

• **EVENTO ACQUA&SOLE / 2.** Dai sindaci ai referenti provinciali e regionali

Il ringraziamento alle tante istituzioni presenti

VELLEZZO BELLINI

Il decennale di Acqua&Sole ha richiamato tante autorità, che l'azienda intende ringraziare per la presenza: fra questi il presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli, i Sindaci Graziano Boriotti (Vellezzo Bellini), Stefano Floris (Rognano), Alberta Sa-

muele (Borgarello), Albino Suardi (Giussago), Antonella Violi (Lacchiarella), Marcello Infurna (Certosa di Pavia), Anna Maria Ghigna (Marcignago), Silvana Cantoro (Casarile), Liana Castaldo (Binasco), Carmen Manduca (Vernate) e alcune "voci del mondo agricolo territoriale" ovvero Virginia Palomba (Distretto DiNAMO), Giovanni Bargigia e Serafino Carnia (vice presidente

della Provincia di Pavia) nonché il consigliere regionale Claudio Mangiarotti, che ha concluso il convegno. Il ringraziamento va anche ai professori Fabrizio Adani, del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali (DiSAA) dell'Università degli Studi di Milano, e Marco Guida, del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

nanza attiva sono diventati realtà, a beneficio della comunità locale», ha detto Natta, secondo il quale «dialogando coi sindaci cerchiamo di comprendere le esigenze del territorio. Spesso gli imprenditori pensano solo alla propria attività imprenditoriale, ma anche le imprese fanno parte della collettività e sono un elemento integrante del territorio stesso. Per questo è fondamentale ascoltare il territorio e capire come certe imprese, come la nostra, possano interagire per generare benefici e ridurre gli impatti».

Come si danno risposte? «Con la ricerca»

Come avviene tutto questo? «Attraverso la ricerca. La divulgazione scientifica presentata il 18 aprile scorso rappre-

• **AGRICOLTURA SOSTENIBILE / 2.** All'ora di pranzo gli stand delle associazioni prese d'assalto da un esercito di circa mille "degustatori"



Associazioni, il più grande patrimonio dei nostri paesi



• *Sopra a destra, i vincitori della gara per i migliori risotti, ovvero la squadra di Casarile (Pro Loco e Palio Casarile); a sinistra in alto, i secondi arrivati della squadra dell'Auser di Borgarello; qui a sinistra il tandem Auser Giussago e Giuin, che si sono aggiudicati il terzo posto, premiati da Francesco Natta; a destra la premiazione della Pro Loco di Vellezzo Bellini, realtà preziosa per il paese.*

◀ senta solo una parte degli studi realizzati in questi dieci anni; alcuni sono stati avviati addirittura prima della realizzazione dell'impianto. Lo scopo era dimostrare che è possibile raggiungere risultati eccezionali grazie al contributo degli enti di ricerca e delle università italiane, che sono realtà straordinarie e attendono soltanto opportunità di collaborazione con le aziende per innovare, migliorare e insegnare a noi e a tutti gli utilizzatori come operare in modo sempre più efficace e sostenibile».

Chiodini: «Questi sono i nostri valori»

L'iniziativa «ha rappresentato i nostri valori fondanti: ricerca, innovazione e presenza sul territorio», aggiunge Ivan Chiodini, responsabile delle relazioni istituzionali di Acqua&Sole e moderatore dell'evento del 18 aprile. «Siamo partiti al mattino con la divulgazione scientifica sui risultati della ricerca conseguiti negli ultimi anni, con interventi di professori universitari coi quali collaboriamo da tempo, e non sono mancati i qualificati interventi di esponenti delle istituzioni locali e del mondo agricolo». Successivamente «è stata la volta di un momento di convivialità e condivisione, in cui le associazioni del nostro territorio si sono sfidate per scoprire chi fra loro avrebbero proposto ai convenuti il miglior

risotto, prodotto localmente senza uso di fertilizzanti fossili e vero protagonista sulle tavole della provincia pavese».

La partecipazione all'evento è cresciuta man mano durante la mattinata, culminando verso l'ora di pranzo quando gli chef delle associazioni hanno preparato porzioni di risotto per circa mille presenti: «Si tratta di un risultato straordinario che dimostra quanto il territorio sia informato e partecipe», aggiunge Chiodini, certo che la sfida fra le associazioni presenti nei vari comuni che sono parte del Distretto Energetico «abbia trasformato l'appuntamento nella festa che avevamo desiderato».



• *Sotto, da sinistra, Alberta Samuele (Sindaca di Borgarello), Carmen Manduca (Sindaca di Vernate), Francesco Natta, Liana Castaldo (Sindaca di Binasco), Silvana Cantoro (Sindaca di Casarile), Stefano Floris (Sindaco di Rognano), Antonella Violi (Sindaca di Lacchiarella), Graziano Boriotti (ex Sindaco di Vellezzo Bellini), Lorenzo Barbieri (ex Sindaco di Marcignago) e Albino Suardi (Sindaco di Giussago), intervenuti nel decennale di Acqua&Sole. Qui sopra, i cittadini in fila nel padiglione dedicato alla preparazione dei risotti.*

• **EVENTO ACQUA&SOLE / 3.** Dodici le associazioni alla gara dei fornelli

La sfida gastronomica e i trionfatori: Casarile, Borgarello e Giussago sul podio dei vincitori

Tutto si può dire tranne che le squadre abbiano cucinato i "soliti" risotti perché, fra tradizione e innovazioni culinarie, ce n'era per tutti i gusti e per ogni tendenza

VELLEZZO BELLINI

Senza la faticosa presenza delle associazioni intervenute all'evento "Nutrire il futuro - Dieci anni di valori condivisi", la giornata non avrebbe riscosso lo stesso successo. Per cui è doveroso ringraziare le tante realtà che si sono impegnate: per Casarile, Pro Loco e Palio Casarile, vincitori del primo premio per il miglior risotto; per Borgarello, l'Auser APS-ETS, che si è aggiudicata il secondo posto; per Giussago, Associazione Giuin e Auser I Sempre Giovani, terzi classificati; per Certosa di Pavia, Pro Certosa e Alpini di Torre del Mangano; per Rognano, IRED Italia ETS e Amici di Rognano; per Vernate, Pro Loco ed Enjoy Moncucco; per Binasco la Pro Loco; per Vellezzo Bellini la Pro Loco. Infine, per il servizio d'ordine, prezioso è stato il supporto degli Alpini di Lacchiarella e degli Alpini di Giussago sez. Certosa di Pavia e della Protezione Civile di Casarile.

Ingredienti di stagione o varianti "gourmet"

Le squadre che si sono sfidate sui fornelli attorno all'impianto di Acqua&Sole hanno deciso di proporre i migliori risotti della tradizione, declinati in base agli ingredienti di stagione oppure seguendo le tendenze gourmet: si è partiti dal "risotto con zucca e zola" proposto dagli Amici di Rognano, fino al classico "con salsiccia" preparato da IRED Ita-

lia ETS, passando per la variante "con asparagi e speck" a cura della Pro Loco di Vellezzo Bellini, oppure con "porri e salsiccia" preparato dalla Pro Loco di Binasco. Spazio invece al "risotto con polpo, pomodorini e zafferano" cucinato dal Gruppo Alpini di Torre del Mangano, in alternativa alla deliziosa variante "con radicchio e pancetta" a cura dell'Auser Borgarello APS-ETS, e arrivando così al "risotto con luartis" firmato da Enjoy Moncucco.

«... E un grazie a tutta la nostra squadra»

Non sono stati da meno i cuochi della Pro Loco di Vernate, che hanno messo in pentola il "risotto con pere, taleggio, zola e noci", mentre sui fornelli dell'Associazione Giuin con Auser I Sempre Giovani di Giussago è stato protagonista il "risotto con barbabietole, gorgonzola e croccante di noci". Ha chiuso questa ghiotta galleria di degustazioni la Pro Loco di Casarile, che ha firmato il "risotto con zafferano e ossobuco in gremolada" (per altro vincitore della kermesse gastronomica), e infine Pro Certosa che ha proposto una variante "con crema di cavolo nero, fonduta di taleggio e guanciale".

«Il nostro sincero ringraziamento va a chi ha scelto di essere stato con noi per festeggiare il decennale di Acqua&Sole. E infine non possiamo esimerci dal ringraziare, sempre, tutta la nostra squadra, che rende possibile questi e altri successi», conclude l'azienda.



• **AGRICOLTURA SOSTENIBILE / 3.** L'intervento di Giovanni Bargigia, imprenditore contoterzista e presidente di UNCAI Pavia

Dopo dieci anni la prova è nei campi: il Digestato aumenta la fertilità del suolo e la produttività

I vantaggi del passaggio dal chimico al fertilizzante organico di Acqua&Sole oggi vengono testati da oltre duecento aziende agricole che già ne fanno uso: «Ci sono più richieste rispetto alla quantità disponibile: gli agricoltori lo cercano perché vedono e toccano con mano i risultati», ha detto l'esperto

in paese non ha percepito disagi. Anche l'impatto odorigeno è praticamente assente: al contrario, ci si accorge subito degli odori quando non viene utilizzato il Digestato di Acqua&Sole.

«Se in dieci anni non si è mai ricevuta una sola lamentela dagli utilizzatori finali, né per la modalità di distribuzione né per altri problemi, significa che i risultati parlano da soli», è il pensiero del contoterzista pavese.

«Con solo il chimico non ci si sostiene»

Dal punto di vista economico, «per chi gestisce aziende agricole, è fondamentale garantire redditività e con i soli concimi chimici non si riusciva più a sostenersi. Grazie a questo prodotto, distribuito con queste modalità e con questa qualità, io come imprenditore riesco ancora a mantenere il mio lavoro e a dargli un senso».

Di fatto, oggi la domanda di Digestato supera l'offerta, tant'è che ci sono più richieste rispetto alla quantità disponibile. «Gli agricoltori lo cercano perché vedono e toccano con mano i risultati. All'inizio era stato fatto un ampio monitoraggio del territorio, con investimenti importanti nelle analisi dei suoli e indagini tra gli agricoltori per verificarne l'accettazione. Oggi siamo arrivati al punto in cui la disponibilità del prodotto rischia di non soddisfare tutte le richieste», ha concluso Giovanni Bargigia. ●

VELLEZZO BELLINI

Negli ultimi anni i costi di produzione sono diventati una delle principali criticità per le aziende agricole, e per tante realtà del territorio la sostenibilità economica viene messa a repentaglio utilizzando in larga parte i concimi chimici.

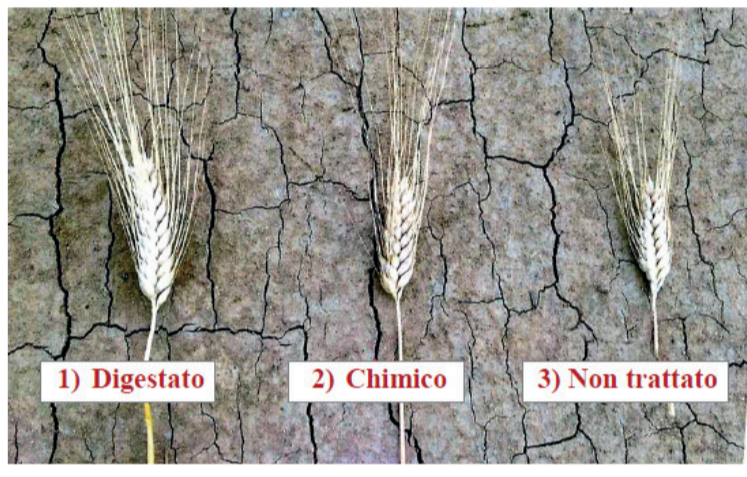
È in questo contesto che l'impiego del Digestato prodotto da Acqua&Sole nell'impianto di Vellezzo Bellini si è rivelato una soluzione efficace, consentendo di recuperare produttività e qualità delle colture, soprattutto nella risicoltura, dove i risultati ottenuti sono stati particolarmente significativi. Di tutto questo se ne è parlato durante il convegno tenutosi il 18 aprile scorso (vedere a pagina 4) nel quale una rappresentanza di agricoltori ha descritto la propria esperienza «sul campo».

«Terreni migliorati e più fertili»

«Grazie all'utilizzo del digestato siamo tornati a ottenere produzioni elevate e di qualità», ha detto Giovanni Bargigia, presidente di UNCAI Pavia e «voce» del mondo agricolo presente all'evento. «Nel riso abbiamo registrato un recupero sia delle rese sia delle caratteristiche qualitative, con benefici tangibili per le aziende agricole. Dopo dieci anni di studi, analisi e certificazioni, possiamo affermare con tranquillità che non solo non ci sono criticità, ma i terreni risultano migliorati e più fertili grazie all'utilizzo di questo fertilizzante organico».

«La trasparenza come principio base»

Bargigia, leader dei contoterzisti pavese che – da solo – da Giovenzano gestisce qualcosa come 1.200 ettari di terreni coltivati a riso, soia e mais, ritiene che «uno degli aspetti che ha caratterizzato l'avvento del Digestato



• A sinistra, una sperimentazione di Acqua&Sole svolta in passato col Digestato messo a confronto con altre modalità di coltura per il frumento. In basso nel tondo, Giovanni Bargigia.

di una distribuzione casuale: tutto è stabilito e monitorato con precisione».

Macchine agricole «tecnologiche»

Anche le macchine agricole utilizzate sono altamente tecnologiche: «Garantiscono il rispetto esatto della dose per ettaro stabilita dagli agronomi, evitando sovrapposizioni o eccessi. Inoltre, le operazioni sono controllabili anche da remoto dagli enti preposti, non solo durante lo spandimento ma in qualsiasi momento. Questo livello di controllo rappresenta un elemento di grande garanzia».

Per quanto riguarda le preoccupazioni iniziali legate al traffico o alla presenza di mezzi pesanti, nella pratica non si sono mai verificate criticità: «Chi vive

sia stata la trasparenza. Fin dall'inizio sono stati organizzati incontri pubblici, attività informative e momenti di confronto con il territorio. Chiunque ha sempre avuto la possibilità di accedere ai dati, effettuare campionamenti e verificare direttamente le condizioni dei terreni».

«Dieci anni fa c'era comprensibilmente una certa preoccupazione», ha ricordato Bargigia.

«Molte persone venivano a controllare personalmente. Con il passare del tempo, però, l'assenza di problemi, odori o impatti negativi ha dissipato ogni dubbio».

Un ruolo fondamentale per la sicurezza e la tranquillità nell'uso del Digestato «è svolto dagli agronomi, che seguono la distribuzione sui campi: lo fanno conoscere, dialogano con gli agricoltori e monitorano le operazioni in ogni fase. La distribu-

zione di questo fertilizzante non è paragonabile a pratiche tradizionali, come lo spargimento del letame. Nel caso del Digestato», ha proseguito Bargigia, «prima si effettuano analisi del terreno per stabilire quanto può assimilarne ai fini agronomici. Si decide poi cosa coltivare (riso, mais, tipologia di riso, ecc.) e, sulla base di questi dati, si stabilisce la quantità da distribuire. Non si tratta quindi

• **AGRICOLTURA SOSTENIBILE / 4.** Il parere del vice presidente provinciale

Carnia: «Noi sosteniamo i costi mentre altri decidono i prezzi»

VELLEZZO BELLINI

I primi dieci anni di Acqua&Sole «possono essere giudicati dai risultati prodotti sottolineando sia l'aspetto sociale sia quello agronomico di questa esperienza». È partito da qui Serafino Carnia, vice presidente della Provincia di Pavia e imprenditore agricolo per proporre le sue riflessioni alla platea del 18 aprile, snocciolando alcuni concetti chiave. «Dal punto di vista sociale, esprimo un plauso per il lavoro svolto e per l'impegno dimostrato dall'azienda in questi anni, creando sintesi e opportunità con i comuni del territorio. Dal punto di vista agronomico, il Digestato consente una distribuzione uniforme sul terreno, cosa che non è possibile ottenere con altri prodotti. Nel ciclo culturale dei cereali, infatti, il

Digestato garantisce una cessione lenta dell'azoto: la pianta viene nutrita in modo graduale dalla germinazione fino al raccolto. Questo è impossibile con i concimi chimici, che determinano invece un picco immediato dopo la concimazione. Tale differenza è fondamentale per la qualità e la quantità delle produzioni».

«La sostanza organica ritorna al terreno»

«Anche le modalità di trasporto», ha sottolineato Carnia, «risolvono una delle principali criticità percepite dai cittadini, cioè i cattivi odori: il Digestato è praticamente inodore. Le operazioni in campo sono pulite e rapide, senza creare disagi né durante il trasporto né durante la distribuzione».

Un altro elemento fondamentale è l'apporto di sostanza organica: «Nel nostro territorio

si è assistito alla progressiva scomparsa degli allevamenti, che garantivano naturalmente questa componente essenziale per la fertilità del suolo. Oggi si fa un uso prevalente di concimi chimici. Il Digestato, invece, non solo mantiene le caratteristiche del terreno, ma le migliora, contribuendo a ripristinare la sostanza organica necessaria».

Dal punto di vista economico, «la nostra è una categoria particolare: sosteniamo costi durante tutto l'anno per ottenere un prodotto che poi vendiamo a un prezzo stabilito da altri. In questo contesto, poter controllare almeno i costi legati ai nutrienti è fondamentale, soprattutto in un periodo di forte volatilità e speculazione sui prodotti chimici e sul gasolio come quello attuale. Il Digestato permette di avere maggiore controllo sui costi della concimazione, contribuendo a rendere le aziende più sostenibili anche economicamente. E i benefici si estendono all'intero territorio: agricoltori, cittadini e ambiente». ●



• Serafino Carnia (sopra), imprenditore agricolo pavese e vice presidente della Provincia di Pavia, è intervenuto all'evento del decennale di Acqua&Sole offrendo alcune riflessioni sulle problematiche del mondo agricolo.

• **FARE RETE PER RAFFORZARSI.** A Cascina Melone una giornata di approfondimento con Coldiretti, CREA, Federesco e Italtotec

Si parla di agricoltura del futuro col Distretto DiNAMO a Casarile

Sono stati tanti i temi in agenda, dai crediti di carbonio agricoli all'efficienza energetica, fino al fotovoltaico, con l'obiettivo di offrire soluzioni concrete per le aziende agricole aderenti: «Solo facendo rete si possono affrontare le tante sfide del nostro comparto», ha detto la presidente Virginia Palomba

al contributo di Federesco, che ha illustrato il ruolo delle Esco (Energy Service Company) nel supportare le imprese agricole. I partecipanti hanno potuto approfondire le opportunità offerte da questi modelli operativi per realizzare impianti fotovoltaici e interventi di efficientamento energetico senza dover sostenere direttamente gli investimenti iniziali, favorendo così una più rapida diffusione delle tecnologie sostenibili nel comparto agricolo.

Dopo una mattinata ricca di spunti, il pranzo conviviale ha rappresentato un importante momento di confronto informale tra relatori e partecipanti. Attorno ai tavoli dell'agriturismo sono proseguite le discussioni sui temi affrontati durante il convegno, favorendo lo scambio di esperienze, idee e prospettive tra aziende, tecnici e ricercatori.

CASARILE

Sostenibilità e innovazione in agricoltura: a Casarile il confronto tra imprese, ricerca e istituzioni promosso dal Distretto DiNAMO ha offerto soluzioni concrete su alcuni dei temi maggiormente dibattuti dal comparto agricolo.

È stata infatti una giornata di approfondimento, confronto e visione sul futuro dell'agricoltura quella che si è svolta il 26 maggio scorso presso l'Agriturismo Il Mulino di Cascina Melone a Casarile, dove il Distretto DiNAMO ha organizzato il convegno "Sostenibilità e innovazione in agricoltura", in collaborazione con Coldiretti e CREA e con la partecipazione di Federesco e Italtotec.

L'iniziativa ha richiamato una platea qualificata di agricoltori, tecnici, professionisti e operatori del settore, a conferma di quanto i temi della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica e delle nuove opportunità di sviluppo per le imprese agricole siano oggi centrali per questo settore.

Ad aprire i lavori è stata la presidente del Distretto DiNAMO, Virginia Palomba, che ha illustrato il ruolo strategico dei Distretti del

• A destra un'immagine del convegno organizzato dal Distretto DiNAMO il 26 maggio scorso a Casarile, presso l'Agriturismo Il Mulino a Cascina Melone.



• Sotto, la presidente del Distretto DiNAMO Virginia Palomba nel corso del convegno. L'organizzazione – per esteso Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano – comprende 66 aziende del Sud-ovest Milanese e Alto Pavese.



C i b o n e l supportare le aziende

agricole nei processi di transizione ecologica e innovazione.

Il ruolo centrale dei Distretti del Cibo

«I Distretti del Cibo rappresentano oggi uno strumento fondamentale di aggregazione e di crescita per le imprese agricole», ha sottolineato Palomba.

«Il nostro compito è creare connessioni, diffondere conoscenze e accompagnare le aziende in un percorso che richiede competenze e capacità di fare rete. Solo costruendo relazioni solide sul territorio si possono affrontare le sfide che attendono il settore nei pros-

simi anni».

Uno dei temi in agenda è stato quello della valorizzazione dei crediti di carbonio in agricoltura, affrontato da

Francesco Ciancaleoni di Coldiretti. Nel suo intervento, il relatore ha illustrato lo stato di avanzamento del quadro normativo che regolerà tali crediti generati dalle pratiche agricole sostenibili. Ciancaleoni ha evidenziato come la disciplina relativa ai crediti derivanti dalle attività agroforestali sia ormai in una fase avanzata di definizione, mentre per quelli collegati alle pratiche agricole sono ancora in corso i lavori necessari a stabilire criteri condivisi per il calcolo e la certificazione delle riduzioni di emissioni e dell'accumulo di carbonio nei suoli.

Un occhio agli esempi internazionali

Il convegno è poi proseguito con l'intervento di Diletta Zangheri di Italtotec, che ha offerto una panoramica sulle esperienze già sviluppate a livello internazionale nel mercato dei crediti di carbonio agricoli. Attraverso casi e progetti già operativi, Zangheri ha evidenziato come il successo di queste iniziative passi spesso dalla capacità di più aziende agricole di lavorare insieme per raggiungere dimensioni adeguate e garantire la sostenibilità econo-

mica delle iniziative. Grande attenzione è stata dedicata anche ai temi dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili grazie

Per aderire al Distretto, ecco i recapiti

• Prende il nome di Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano ed è la più grande organizzazione territoriale formata da agricoltori dell'Alto Pavese, del Basso e Sud-ovest Milanese. Il Distretto vuole essere la sintesi di diversi attori territoriali, ovvero il punto d'incontro fra realtà agricole e istituzioni locali. In questo modo si crea una cabina di regia per gestire le reciproche necessità, realizzare progetti e definire linee di sviluppo comuni, trasmettendo al contempo un nuovo modello di agricoltura in grado di valorizzare l'immagine del territorio. Per informazioni o per aderire al Distretto è possibile scrivere all'indirizzo e-mail info@distretto-dinamo.eu oppure chiamare il numero di cellulare 335 5355474.

Il punto sulla ricerca col CREA

Nel pomeriggio l'attenzione si è spostata sul tema del Carbon Farming, con gli interventi delle ricercatrici del CREA, Ilaria Falconi e Sara Carè. In particolare, Sara Carè ha presentato i risultati del progetto europeo Climate Farm Demo, finalizzato alla validazione dei metodi di quantificazione del carbonio agricolo e alla definizione degli strumenti operativi che supporteranno la gestione del Registro dei crediti di carbonio affidata al CREA. Le informazioni presentate hanno consentito ai partecipanti di comprendere meglio non solo le opportunità economiche legate al Carbon Farming, ma anche gli aspetti tecnici e metodologici che

saranno necessari per garantire trasparenza, affidabilità e credibilità al sistema di certificazione. «Il convegno», conclude Palomba, «ha confermato come sostenibilità, innovazione e capacità di fare rete rappresentino oggi tre elementi imprescindibili per il futuro del nostro settore».

A cura del Distretto DiNAMO

L'iniziativa si inserisce nel più ampio percorso di divulgazione e animazione territoriale promosso dal Distretto DiNAMO nell'ambito del progetto M.A.I.S., realizzato ai sensi del punto 23, lettera n), delle Disposizioni Attuative dell'Intervento SRH04 e finanziato con D.d.u.o. Il giugno 2025 n. 8227, con l'obiettivo di accompagnare le imprese agricole verso modelli sempre più sostenibili, innovativi e competitivi.

Calcolare crediti e opportunità? La definizione dei criteri è ancora in corso



• Una vista esterna dell'Agriturismo Il Mulino di Cascina Melone a Casarile.

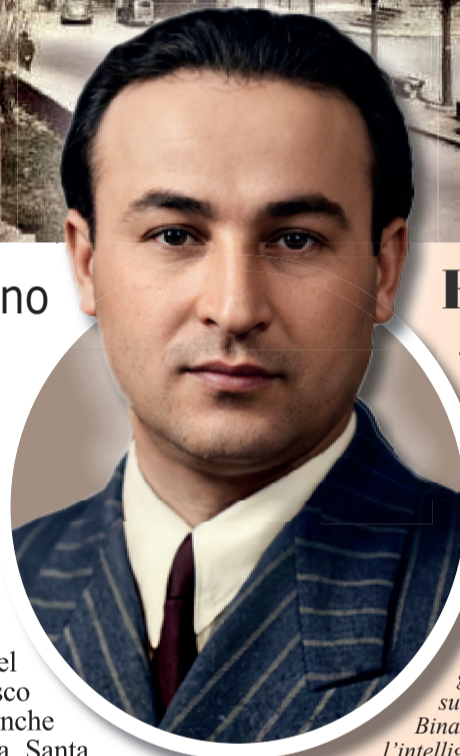
• **IDENTITÀ LOCALE.** L'eredità civile del compianto medico sardo non è andata dispersa, e riparte dalla sua ultima biografia

Andrea Loriga mai così vivo nel primo libro di un giovane autore di Binasco: «Il mio grazie a Cuomo»

Si avvertiva da tempo la necessità di un nuovo lavoro sul dottore ucciso nel 1945: l'hanno realizzato Andrea Bonacossa e il professore, che però non ha fatto in tempo a vederne la pubblicazione. «Collaborare con lui è stato un privilegio: la gente deve sapere che Binasco è molto più di un casello dell'autostrada», dice lo studioso 24enne. Che guarda al futuro



Per lui la guerra
è finita il 20
marzo '45



Fu percosso mortalmente

• Andrea Loriga è nato a Co-drungianos (SS) il 27 agosto 1904 ed è stato ucciso a Binasco il 20 marzo 1945, dopo le ennesime percosse subite dai nazifascisti che erano asserragliati al Castello Visconteo. Era medico condotto a Binasco e Casarile fin dal 1938 e si era sempre distinto per le sue doti umane e sociali. A destra, l'immagine ancora oggi presente sulla sua tomba al cimitero di Binasco, dove è sepolto; a sinistra, la foto rielaborata con l'intelligenza artificiale, restaurata in HD e colorizzata. In alto, una foto d'epoca della chiesa dei Santi Giovanni Battista e Stefano in piazza Beata Veronica a Binasco, anche questa colorizzata.



BINASCO

Una passione nata sui banchi di scuola e coltivata con rigore accademico ha portato alla realizzazione di un importante progetto editoriale dedicato alla figura di Andrea Loriga, medico e martire antifascista ucciso a Binasco nel 1945 dopo le ennesime percosse subite. L'iniziativa – somigliante a un'ideale "staffetta" tra il maestro e l'allievo – ce la racconta il secondo, Andrea Bonacossa, 24 anni, binaschino "doc", da sempre affascinato dalla storia del nostro territorio.

Appassionato di vicende locali da anni

«Mi interessò alla storia di Binasco fin dai 13 anni», spiega Bonacossa, ricordando il ruolo decisivo del professor Alberto Maria Cuomo, per lungo tempo vice preside e insegnante della Scuola Media locale, nato a Binasco il 12 maggio 1946 e qui deceduto all'età di 78 anni il 19 dicembre del 2024.

«Faceva attività con i ragazzi, organizzava visite guidate in paese e il Comune di Binasco lo ha insignito con la Benemerita Civica nel 2015. È stato lui a incuriosirmi fin da allora».

L'interesse per Bonacossa si è poi consolidato anche grazie alla partecipazione, insieme ai nonni, a un ciclo di lezioni presso l'Università del Tempo Libero, sempre tenute da Cuomo, dedicate a grandi figure del territorio come Ambrogio da Rosate. «Da lì è nata una curiosità più profonda», prosegue l'autore.

La tesi triennale sulla Cascina del Ferro

Lo storico in erba ha quindi iniziato a fare attività con la Pro Loco di Binasco, partecipando a un gruppo impegnato nella preparazione di testi per visite guidate e rievocazioni. Un percorso che lo ha condotto fino alla tesi triennale, incentrata su alcuni contratti di affitto agricolo del Cinquecento realizzati dalla Certosa di Pavia per

la Cascina del Ferro a Binasco (conosciuta anche come Cascina Santa Maria).

Proprio durante quel periodo ha avuto origine l'idea di realizzare il libro: «È stato il professor Cuomo a coinvolgermi. Ci incontravamo spesso a uno dei tavolini esterni dei bar davanti alla chiesa parrocchiale, dove lo aggiornavo sui progressi della tesi. È lì che mi ha proposto di collaborare alla stesura di una pubblicazione su Andrea Loriga».

L'idea ha preso forma

Si trattava di un progetto che rispondeva a un'esigenza già avvertita da

tempo. «Dopo il libro di Cuomo *Binasco 1945 - Dal Miserere all'Alleluja* del 2012, si sentiva la necessità di dedicare a questo importante personaggio un'opera più ampia», racconta Bonacossa.

A rilanciare pubblicamente l'idea fu, nel gennaio del 2024, Giuseppe Deiana, amico di Cuomo, durante la presentazione del suo libro *Storie di sconosciuti salvatori - I sardi nel popolo dei Giusti*. L'iniziativa di una monografia su Loriga era legata sia all'intento di raccogliere documentazione utile per il Giardino dei Giusti di Milano, sia all'imminente anniversario degli 80 anni dalla sua morte, che cade-

va nel 2025. Tuttavia non sono mancate le difficoltà, a partire dal reperimento delle fonti.

La vedova di Loriga ha buttato via tutto

«Cuomo mi disse che aveva saputo che la vedova di Loriga aveva buttato via tutto: evidentemente il trauma era stato troppo forte, essendo rimasta vedova ad appena 33 anni. Nemmeno i figli conservavano memorie o documenti personali. Anche la famiglia d'origine, in Sardegna, non è stata d'aiuto, perché Andrea era partito dalla sua terra molto giovane», precisa lo studioso. ▶

• A destra, il professor Alberto Maria Cuomo ritira la Benemerita Civica assegnatagli il 5 marzo 2015.



Instancabile divulgatore, ha dato alle stampe ben 30 monografie sul territorio

• La storia locale per lui non aveva segreti. Il professor Alberto Maria Cuomo, insegnante binaschino di padre salernitano e madre piemontese, andò in pensione nel 2012 dopo 42 anni di insegnamento a Binasco, Milano, Pavia e Rosate. Autore di ben 30 libri, dedicati in particolare alla storia locale, ne scrisse uno solo per aiutare il cantiere di Santa Maria in Campo, «lavori costati complessivamente 118 milioni di lire e finanziati con 50 milioni di ricavi dalle vendite del libro, che costava 25 mila lire l'uno», aveva detto al nostro giornale.

• IDENTITÀ LOCALE / 2. Bonacossa: «Quando visitiamo una chiesa dobbiamo pensare a chi in passato vi ha messo piede prima di noi»

◀ Nonostante ciò, il lavoro di ricerca ha prodotto risultati interessanti, andando a indagare la sua infanzia e la sua formazione.

I documenti inediti da diversi archivi

Il progetto del libro biografico ha preso forma nel luglio 2024, inizialmente seguendo l'impostazione di Cuomo. «Mentre il professore si dedicava a studiare le testimonianze di chi aveva conosciuto Loriga, materiali che aveva raccolto per il libro del 2012, io mi sono dedicato a contattare gli archivi e a inoltrare a Cuomo i materiali ricevuti», spiega Bonacossa.

Tra i risultati più rilevanti – che hanno ampliato quanto già presente nel *Miserere* – c'è il ritrovamento di documenti inediti: fra questi la corrispondenza tra il podestà e il prefetto di Milano, che ha permesso di ricostruire determinati aspetti della Binasco fascista. «Abbiamo dedicato un intero capitolo alla Binasco dei podestà, per aiutare il lettore a comprendere il contesto e scrivere di un periodo mai trattato finora».

I fatti del 26 luglio 1943 segnano il suo destino

Particolarmente significativa anche la ricostruzione degli eventi del 26 luglio 1943, giorno delle manifestazioni per la caduta del fascismo (all'epoca erroneamente ritenuta «la fine della guerra» che invece, con la nascita della Repubblica sociale, sarebbe proseguita fino al 1945). «Finora erano noti solo alcuni fatti, soprattutto grazie ai testimoni oculari. In Archivio di Stato a Milano abbiamo trovato un documento della prefettura con accuse a Loriga, re-lizzato in seguito a una delazione anonima scritta da un semi-analfabeta. Una testimonianza cruda e crudele di quei fatti, che – testualmente – ci informa del «galiardeto che il dottore ha bruciato sotto la rampa in castello, le ha dato fuoco con modi di tanta rabbia e urlava «à consumato tanti cerini»».

Una sfida importante con più collaborazioni

Dal punto di vista accademico, il lavoro ha rappresentato per Bonacossa una sfida importante. «Il mio ambito di studio è la storia medievale, per cui la difficoltà

maggiore è stata quella di avvicinarmi a un periodo diverso dal mio. Ringrazio di cuore Gaia Sorrenti, citata come coautrice, che si è occupata di curare la forma del testo per renderlo comprensibile e scorrevole per tutti. Ringrazio anche Stefano Garbin, Giovanni Bassi ed Elisa Tosin, che ci hanno aiutato con competenza e disponibilità a trattare del governo dei podestà a Binasco».

Quale ritratto emerge di questo martire

Il ritratto che emerge di Andrea Loriga è quello di una figura profondamente segnata da una forte fede cristiana, dall'aiuto al prossimo e da un senso di solidarietà che si rifletteva anche nella sua missione di me-



• In alto, la copertina del libro biografico Andrea Loriga - Il medico, l'uomo, l'antifascista, edito da Univers Edizioni, iniziato da Cuomo e terminato da Andrea Bonacossa e Gaia Sorrenti. Qui sopra, da sinistra, Bonacossa, Sorrenti e il Sindaco di Binasco Liana Castaldo alla prima presentazione dell'opera, avvenuta in Municipio il 25 aprile 2025.

dico, incarnata pure sotto il profilo spirituale. Il libro attualmente non è più acquistabile, ma è presente nelle biblioteche della Fondazione per Leggere.

L'esperienza del libro è per l'autore un'occasione formativa: «È stato una sorta di battesimo del fuoco per me, vista la travagliata vicenda editoriale, ma a posteriori riconosco che è stata un'avventura interessante ed emozionante. In futuro vorrei continuare a fare ricerche sulla storia di Binasco e dintorni, e diffondere i risultati a quante

più persone possibile: vorrei seminare la consapevolezza che i paesi in cui viviamo, siano questi delle piccole città o solo una manciata di case, portano dentro di sé le storie e i nomi di centinaia di generazioni che ci hanno preceduto. Quando andiamo a fare delle commissioni in piazza o entriamo in chiesa dobbiamo pensare a una folla di anonimi antenati che per secoli ha messo i piedi esattamente dove li mettiamo noi, dai tempi dei Celti fino ai giorni nostri! Oltre al fatto che dietro gli edifici più vecchi ci sono vicende magari impensabili: uno dei miei moti, per esempio, è che Binasco è molto più di un casello dell'autostrada!».

La pagina Wikipedia su Santa Maria in Campo

Da questo punto di vista, Bonacossa si è già messo all'opera: ha creato una pagina sull'enciclopedia online Wikipedia dedicata al soppresso convento francescano di Santa Maria in Campo, dove si espone la storia dello stesso dalla sua fondazione fino alle campagne archeologiche degli anni '90.

Infine, un ricordo personale del professor Cuomo, scomparso un anno e mezzo fa, che aggiunge una nota umana al progetto: «Collaborare con lui è stato un privilegio. Ho potuto vedere da vicino il suo metodo di lavoro e le sue scelte stilistiche: una posizione davvero unica per conoscere da vicino un autore di storia locale che ci ha lasciato una bibliografia davvero numerosa».

E non manca un aneddoto: «Nei ringraziamenti posti alla fine del libro ho inserito un ricordo proveniente da uno dei tanti nostri incontri al bar: quel giorno il professore si stava chiedendo cosa mai Cicerone avesse trovato di tanto bello nell'invecchiare, visto che gli acciacchi di salute sono un argomento più che sufficiente per invalidare tutto il contenuto del *Cato Maior de senectute*. Meditava vendetta su Cicerone, ripromettendosi di «dargli due pedate nel sedere appena lo incontro, quando sarò di là!»».

Un sorriso che conclude il ricordo di un maestro e di un lavoro destinato a restare nella memoria storica locale. ●

• SOCIETÀ VIVA. Un pensiero che va perpetuato



Le parole di Cuomo consegnate al nostro giornale e sempre attuali: «Il fascismo c'è dove manca la libertà e dove regna la incultura»

Nel gennaio del 2014 alla presentazione del suo libro *Binasco 1945 - Dal Miserere all'Alleluja* il docente spiegò il senso della memoria e l'importanza della Resistenza, a beneficio dei più giovani. Ecco perché è necessario ritornarci

BINASCO

Non dimenticare. È questo l'imperativo categorico che deve passare alle nuove generazioni.

Non dimenticare la determinazione, il coraggio, la limpidezza, la lealtà, la forza di chi ha pagato con la propria vita l'amore per la libertà. Una libertà che oggi si dà per scontata. Una libertà che sembra venire dal nulla. Una libertà di cui si ignora la genesi e il travaglio di chi ce l'ha lasciata in eredità.

Oggi tutto sembra impedire questa operazione di ricordo. Anche la scuola, talvolta, si arrende di fronte alla

«Ospiti inquietanti albergano nelle coscienze: assenza di prospettive»

difficoltà di motivare i propri studenti a ricordare, analizzare, celebrare il passato. I giovani galleggiano in un presente apparentemente ricco di stimoli, ma, di fatto, portatore di solitudine e di individualismo. La qual cosa è aggravata da un'idea di futuro che le vecchie generazioni hanno espropriato con violenza alle nuove.

Un presente che porta solitudine ai ragazzi

Un tempo il passaggio del

testimone tra vecchio e nuovo avveniva naturalmente perché si condividevano riti e iniziazioni. E avveniva perché si manteneva una continuità caratterizzata dalla fiducia e dalla speranza. Oggi questo non è più possibile, per la mancanza di fiducia nel futuro, per gli ospiti inquietanti che albergano nelle nostre coscienze: il nulla, l'assenza di prospettive, l'incertezza assoluta del domani.

Per tale motivo è necessario riallacciare le fila della Storia, permettendo ai giovani di assorbire l'humus della comunità. I ragazzi devono

capire che c'è qualcuno che lascia il proprio ricordo alle generazioni future non perché sa cantare bene, per-

ché balla o recita a memoria alcune filastrocche, ma perché è un uomo. Deve scattare quel meccanismo che caratterizza la parola ricordare, partendo dalla sua etimologia «ricordo», pensare, cioè, attraverso il cuore.

La Resistenza non è finita. Il fascismo c'è dove manca la libertà, dove non si è capaci di esprimersi bene, dove non si è in grado di capire e di interpretare bene la realtà, dove regna l'incultura ed è carente il pensiero critico. ●

Alberto Maria Cuomo

• **TUTTI A BORDO.** Da una piccola ditta partita da zero in un garage di Motta Visconti fino al vertice di Confindustria: è la storia di ZAR

La rotta vincente dal Ticino al mare, e sul ponte di comando si parla mottese

Può essere ben contento Piero Formenti per ciò che ha realizzato dal 1979 ai giorni nostri, passando dai primi gommoni artigianali ai battelli hi-tech venduti in tutto il mondo. Un concentrato di qualità e design made in Italy sintesi di una visione in anticipo sui tempi e che dà lavoro a 54 dipendenti. «Ma ci tengo a ricordare le nostre origini», dice il patron della nautica italiana

varci davvero, facciamolo». E siamo partiti da zero, insieme».

«Il Ticino non è il mare e davanti al Grillo...»

Perché dedicarsi proprio ai gommoni, in un paese sul Ticino?

«È vero, il Ticino non è il mare e davanti al Grillo Verde facevo delle prove tecniche avanti e indietro, nonostante il fondale non fosse l'ideale: il "fiume azzurro" è il regno incontrastato dei *barcé*, con lo scafo di ferro e che in passato erano fabbricati in legno di rovere. Però la passione era quella e fin dall'inizio ci siamo concentrati sui gommoni. I primi modelli li facevamo per conto terzi. Grazie

a un amico, che all'epoca lavorava in Elnagh, ovvero l'attuale Sindaco di Motta Visconti Primino De Giuli, realizzammo tre modelli per loro e ottenemmo una bella commessa. All'inizio si trattava di piccoli gommoni smontabili col pagliolo in legno che inizialmente facemmo realizzare dalla falegnameria dei

Fratelli Belloni (Carlo, Francesco, Tino e Guglielmo). Poi arrivò la vetroresina: i cosiddetti "ibridi", una via di mezzo tra barca e gommone perché avevano il tubolare intorno».

«Siamo stati pionieri su innovazioni strutturali»

«Benché non fossimo stati i primi a usare la vetroresina per i gommoni, siamo stati pionieri nel puntare su soluzioni rinforzate

e su innovazioni strutturali. L'incontro con il progettista di carene Francesco Ambrosini

infatti fu decisivo: fu lui che brevettò una carena in vetroresina con due tubolari inseriti sui fianchi. E da lì nacque un modello particolare di imbarcazione che ha fatto la nostra storia, ed è stato battezzato proprio ZAR per il quale, casualmente, un nostro cliente divenne ispiratore e creatore del design di coperta che diventò iconico, e cioè Giorgio Pincelli».

MOTTA VISCONTI

Forse non a caso in un paese sul Ticino solcato dagli storici *barcé* è partita una delle storie più sorprendenti della nautica italiana. Proprio qui infatti, iniziando da un garage in via Cavour a Motta Visconti, nel 1979 è nata la Ditta Formenti di Formenti Piero ribattezzata negli anni a venire ZAR Formenti, un'azienda destinata a navigare ben oltre i confini lombardi, espressione del territorio ma capace di parlare al mondo intero.

Container diretti ai porti di Genova e Livorno

Oggi quei gommoni progettati e costruiti a pochi chilometri dal "fiume azzurro" vengono caricati su container diretti a Genova e Livorno, attraversano gli oceani e approdano in quasi tutti i cinque continenti. E il suo fondatore Piero Formenti, partito da zero in questo angolo della provincia milanese, dal maggio 2025 guida l'intero comparto nazionale della nautica quale presidente di Confindustria Nautica, rivestendo questo ruolo fino al 2029.

Presidente Formenti, partiamo dall'inizio. Dove nasce la sua avventura imprenditoriale?

«Nasce a Motta Visconti, nel



• Qui sotto, il presidente di Confindustria Nautica Piero Formenti.



• A destra, uno dei primi modelli di For Sea degli anni Ottanta, il 350 VTR. In alto, un fiammante ZAR 95SL, realizzato nel decennio scorso.

gennaio del 1979, in via Cavour. Ho iniziato letteralmente in garage: ho costruito un allungamento per ricavare uno spazio un po' più ampio. Per un anno e mezzo ho lavorato lì, poi abbiamo affittato un capannone al Batilòr, accanto all'attuale supermercato Gulliver, dove in passato si producevano le famose foglie d'oro

con le quali si doravano le cornici. Avevo preso la parte destra di questo stabile diviso in tre. È partito tutto da lì, proprio nel paese in cui vivo e lavoro. L'iniziativa imprenditoriale è stata mia, ma si è realizzata con il fondamentale aiuto di mio padre Giuseppe, all'epoca tecnologo alla Pirelli e poi direttore

del laboratorio ricerca, e in seguito passato alla Reeves di Lodi Vecchio, dove si producevano tessuti gommati offset per la stampa e per i gommoni. Lì c'era anche un reparto

interno dedicato alla produzione dei gommoni. Insomma, io ho respirato quell'aria fin da ragazzo, per cui, a un certo punto, mio padre mi disse: "Se vuoi pro-

• Qui sotto, il modello ZAR 87, realizzato sempre nel decennio scorso, che chiude un'era di produzione.



• **TUTTI A BORDO / 2.** Le responsabilità in capo a Confindustria Nautica tradotte in cifre

Settore dai numeri colossali, il Salone Nautico di Genova è un'eccellenza che rappresenta il meglio delle nostre imprese

MOTTA VISCONTI

Fino al 2029 guiderà l'associazione degli industriali nautici italiani Piero Formenti, e al contempo il Salone Nautico Internazionale organizzato da Confindustria Nautica, e che dal 1970 a Genova ha accompagnato la stra-

ordinaria crescita dell'industria nautica italiana sui mercati internazionali. È un incarico di quattro anni, non rinnovabile, come da Statuto confindustriale.

Vista la situazione internazionale, «è ancora più importante il consolidamento e la crescita del Salone Nautico di Genova, che è uno dei due più importanti d'Italia insieme al Salone del Mobile

di Milano, e fra i tre più importanti al mondo, che solo sul territorio ligure genera 65 milioni di euro di indotto», dice Formenti, che all'interno di Confindustria Nautica è stato già vice presidente per due mandati consecutivi dal 2015 in poi, ed è stato anche presidente dell'European Boating Industry (EBI), rappresentando l'industria nautica europea. Classe 1958,

Piero è sposato dal 1983 con Donatella, e ha un figlio, Luca.

«Con la stessa dedizione con la quale mi sono occupato di far crescere l'azienda, che conduco con mia moglie e mio figlio, e la rappresentanza associativa, mi metto a disposizione delle imprese associate con autentico spirito di servizio», conclude il presidente Formenti.

• **TUTTI A BORDO / 3.** Il presidente Piero Formenti ammette: «Alla politica non ci penso, e continuo a non pensarci decisamente»



◀ **Un'idea di successo che ha generato il nome attuale all'azienda.**

«Esattamente. In realtà il nome attuale dell'azienda è frutto di un lungo percorso: io ho sempre voluto un nome importante, breve ed evocativo. ZAR non è un acronimo, ma affonda le radici nella cultura letteraria russa pre-rivoluzionaria che mi ha sempre affascinato. Nel 1993-94 presentammo a Genova il primo ZAR, con brevetto europeo: una linea innovativa di gommoni firmati ZAR by For Sea. Quando li presentammo al Salone di Genova, molti rimasero perplessi. Avevamo proposto delle prue in vetroresina brevettate e strutture molto più solide, quindi soluzioni del tutto fuori dagli schemi. Dopo un paio d'anni hanno iniziato a piacere e dieci anni dopo siamo stati pure copiaty, segno che avevamo avuto successo. A oggi, dopo tanti anni, posso dire che abbiamo cambiato la storia della progettazione dei gommoni italiani che comunque hanno fatto e fanno scuola in tutto il mondo!».

«Partecipiamo a 27-28 fiere all'anno»

Quanto è stata importante la fiera di Genova nello sviluppo della vostra azienda?

«Fondamentale. A essere sinceri la nostra prima esposizione fu una sorta di mostra mercato organizzata dalla Pro Loco di Motta Visconti al nuovo Centro Sportivo. Non vendemmo nulla, ma iniziammo a farci conoscere. Poi fu la volta della Fiera Campionaria nel 1982-83 e, nel 1984, il debutto alla fiera di Genova. Il mercato della nautica non è locale: serve una visione nazionale e internazionale, e non a caso noi partecipiamo a 27-28 fiere all'anno, le più importanti direttamente e la maggior parte attraverso i nostri concessionari internazionali. Oggi il Salone di Genova resta la nostra vetrina principale, seguita da Düsseldorf, Cannes e dagli eventi negli

Stati Uniti come Miami, Fort Lauderdale e West Palm Beach ma anche Istanbul in Turchia e tante altre in molti Paesi nel mondo».

Il settore in frenata con l'arrivo di Trump

Come si è sviluppata la distribuzione dei vostri prodotti all'estero?

«Grazie alla linea ZAR abbiamo costruito una rete di concessionari in tutta Italia e poi all'estero, già prima della nascita dell'Unione Europea iniziando con la Grecia e l'Olanda alla fine degli anni Ottanta. Poi la Francia, la Germania e la Spagna. Dal 2010 siamo entrati negli Stati Uniti. Oggi vendiamo in tutta Europa e negli USA stiamo ripartendo: spedivamo circa tre container ogni due mesi da Motta Visconti verso Genova o Livorno, destinazione Port Everglades in Florida. È un lavoro complesso: i natanti vengono caricati

già montati e imballati con la massima attenzione. Siamo tra i costruttori di piccola nautica con la rete di vendita più capillare al mondo. Poi è arrivato Trump e tutto ha subito una brusca frenata ma siamo certi che quando queste brutte perturbazioni geopolitiche finiranno torneremo ai numeri di due anni fa anche negli USA... e magari anche oltre!».

Una realtà che crea occupazione localmente

Quanti collaboratori lavorano oggi per il vostro brand?

«A Motta Visconti abbiamo circa 30 dipendenti, più una società partecipata a Fizzonasco che abbiamo acquisito – salvando 14 posti di lavoro – che si occupa di carene. Produciamo internamente tubolari, gomma e appunto carene. Abbiamo una sede anche a Casorate Primo con una decina di dipendenti e un importante indotto sul territorio, quindi in pratica circa 54 dipendenti totali. ZAR è un prodotto di nicchia, con forte con-

Dall'album fotografico della famiglia Formenti, una bella storia di imprenditoria



• *Dietro a una grande storia di imprenditoria lombarda non manca una famiglia che ne incarna la migliore tradizione: a destra, Giuseppe Formenti è raffigurato col piccolo Piero al vecchio Campo sportivo comunale. Il padre, infatti, è stato presidente della società Mottese e a 16 anni era diventato una promessa del Pavia Calcio, prima che un infortunio mettesse fine alla sua carriera. A sinistra la signora Donatella, moglie del patron della nautica nazionale, ritratta a un evento di Montecarlo Yachts tenutosi all'Arsenale di Venezia. Qui accanto, Luca Formenti, figlio del titolare e anch'egli impegnato in azienda.*



tenuto di design e ricerca. Non abbiamo mai voluto limitarci a fare i "telonai": la nostra strada era l'innovazione nautica, i teli dei camion e per le barche da fiume sono stati un grande sostegno all'inizio della nostra avventura, ma erano un mezzo e non un fine».

«È il coronamento di una vita di lavoro»

Nel 2025 è diventato presidente di Confindustria Nautica. Che significato ha per lei?

«È il coronamento di una vita di lavoro. Sono entrato nel 2008 come consigliere, poi vice presidente per due mandati per

• *Sopra, alcune immagini dell'azienda ZAR Formenti di Motta Visconti, lo stabilimento situato in uscita dal paese verso Bereguardo. Oltre alla vista esterna, in due foto sono rappresentati i lavoratori intenti nella costruzione dei natanti, destinati a essere venduti in Italia e nel resto del mondo. Qui accanto nel tondo, il logo di Confindustria Nautica.*



siamo anche proprietari al 100% della società che organizza il Salone Nautico di Genova (vedere nel box alla pagina accanto, n.d.r.). È un incarico di quattro anni, non rinnovabile. L'andamento del mercato del settore oggi è diviso: i grandi yacht crescono in modo significativo, la fascia media è stabile, mentre la piccola nautica sotto i 10 metri soffre per l'incertezza economica. L'insicurezza frena gli acquisti».

Il rapporto con Motta? «Fortissimo»

Torniamo a Motta Visconti. Che rapporto ha con il paese?

«Fortissimo. Tutto è nato qui e qui continua. Nonostante qualcuno mi vedesse candidato sindaco all'ultima tornata elettorale, non ci ho mai pensato seriamente e continuo a non pensarci decisamente. Fare il sindaco nel proprio paese è complesso e divisivo. Il mio lavoro è già impegnativo, e Motta vive una fase di declino come tanti altri piccoli centri: il commercio locale soffre, ma è un fenomeno generale perché il mondo è cambiato. Io cerco di fare la mia parte attraverso l'impresa, il lavoro che creiamo e il sostegno alle realtà sportive locali, dove la pallavolo è la punta di diamante».

Se dovesse riassumere il legame tra ZAR e Motta Visconti?

«Direi che ZAR è figlia di Motta Visconti. Qui è nata, qui produce, qui dà lavoro. Da un garage di via Cavour siamo arrivati ai mercati internazionali, ma senza mai spostarci dalle nostre radici. Il mio orgoglio più grande non è solo presiedere Confindustria Nautica: è aver dimostrato che anche da un paese sul Ticino si può costruire un marchio riconosciuto nel mondo».

• **ADDIO ALLE ARMI.** Una lapide all'ingresso del cimitero di Vellezzo Bellini ci narra una tragedia ormai persa tra le pieghe del tempo

Tre fratelli al fronte e un solo destino: la storia dimenticata della famiglia Rovida



Gli orrori della Prima guerra mondiale sconvolsero migliaia di nuclei familiari, spesso segnati da più caduti come nel caso di Guido, Vincenzo e Amedeo. Partiti per il fronte e mai più tornati, la loro vicenda può richiamare alla mente il film *Salvate il soldato Ryan*

VELLEZZO BELLINI

Dovremmo sempre alzare lo sguardo e fermarci quando, spesso distrattamente, incrociamo una stele di marmo o un monumento dedicato ai caduti: queste pietre parlano alle nostre coscienze, perpetuando il ricordo di persone che, come noi, avevano radici ben piantate nei nostri paesi e avrebbero avuto il diritto di vivere, sognare e farsi una famiglia.

Non erano entità astratte ma uomini

Essi non erano entità astratte, ma giovani uomini che purtroppo si sono visti strappare in modo brutale dai campi e dalle fabbriche, e che sono morti al fronte o dispersi nelle due guerre mondiali del Novecento. Nomi e cognomi ormai dimenticati, ma che è necessario ricordare come monito sugli orrori di tutti i conflitti, di ieri come di oggi.

• Con questo articolo vogliamo riportare alla memoria di tutti i lettori la terribile vicenda dei tre fratelli Rovida, morti sul fronte della Prima guerra mondiale e ricordati in passato solo dalla lapide posta all'ingresso del cimitero di Vellezzo Bellini (foto sotto). Oggi, grazie alle risorse messe a disposizione dall'intelligenza artificiale, possiamo persino restituire alle immagini una nuova vita: così abbiamo trasformato le fotografie dell'epoca collocate sulla stele cimiteriale (a destra, e in particolare nei tre tondi qua sopra) in splendide immagini restaurate e colorizzate, dando vividezza ai tre sfortunati fratelli.

IA: i volti sono rinati

Il 26 aprile del 1915 la firma segreta

Fra i casi più tragici ed emblematici, c'è l'esempio dei tre fratelli Rovida di Vellezzo Bellini: un dolore privato diventato sacrificio collettivo di cui rimane traccia soltanto nella fredda lapide di marmo all'ingresso del cimitero del paese.

Noi non sappiamo che lavoro facessero questi ragazzi, se fossero contadini, operai o se esercitassero una professione. Come per migliaia di altre povere vittime (si stima che furono quasi settecentomila i militari italiani morti nella Prima guerra mondiale), non ci sono quasi mai ricerche storiche incentrate sui soldati semplici, ma solo scarni resoconti e statistiche. E i

1915, aderendo così alla Triplice Intesa con le potenze occidentali (Francia e Gran Bretagna, più la Russia), per l'Italia era vincolante entro un mese dichiarare guerra alla Triplice Alleanza (ormai composta solo da Germania e Austria-Ungheria), di cui aveva fatto parte fin dal 1882: in ballo c'era la sospirata acquisizione territoriale delle ultime porzioni di territorio italiano ancora saldamente mantenute dagli austriaci, fra cui Trento e Trieste.

Quel Patto con la Triplice Intesa

Per cui il 24 maggio di quell'anno – in ritardo di dieci mesi rispetto ai neo alleati inglesi e francesi – anche il nostro Paese pose gli eserciti in stato di guerra, partendo all'assalto di Vienna e Berlino attraverso il Piave, “che mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti”. Ed è probabile che tra i soldati spediti nell'odierno Triveneto in quei primi, frenetici giorni ci fossero già i tre fratelli Rovida.



pochi documenti rimasti – magari tramandati dalle famiglie – a oltre un secolo di distanza dalla parentesi bellica risultano dimenticati in qualche cassetto oppure caduti nell'oblio.

Il quadro storico è noto: una volta sottoscritto segretamente il Patto di Londra del 26 aprile

Abbandonate le campagne silenziose di Vellezzo Bellini, ▶

Settecentomila soldati morti per “riprendere” Trento e Trieste



• Come è noto, la partecipazione dell'Italia alla Prima guerra mondiale (dal 1915 al 1918) è spesso definita – per noi italiani – Quarta guerra d'indipendenza o Quarta guerra del Risorgimento. Questo perché il conflitto fu visto come il completamento dell'Unità d'Italia, finalizzato a conquistare i territori di Trento e Trieste ancora sotto l'Impero austro-ungarico (a destra i confini del 1915, da Wikipedia).

• ADDIO ALLE ARMI / 2. La famiglia Rovida

◀ dove la vita scorreva semplice tra il lavoro nei campi e i ritmi antichi della terra, per i tre uomini iniziò un lungo e sofferto periodo di adattamento, asseragliati in trincea tra filo spinato e munizioni, spesso pagando in prima persona disorganizzazione militare e logistica. Ma ritrovarsi in prima linea senza un'adeguata preparazione, col ricordo della quotidianità rurale e la nostalgia dei propri affetti, era solo l'anticipo del tragico destino a cui stavano andando incontro.

Il più giovane, Guido Rovida, che era nato nel 1895, fu il primo a non fare ritorno, perdendo la vita appena

ventenne il 1° novembre 1915, quando il conflitto aveva iniziato a mostrare il suo vero volto. Vincenzo Rovida, che fra i tre fratelli soldati era il primogenito - essendo venuto al mondo nel 1886 -, cadde qualche mese dopo, l'11 giugno 1916, malgrado una più robusta esperienza cresciuta sul campo e la maturità dei suoi trent'anni.

Infine, con la morte nel cuore per avere visto i suoi familiari perire sui campi di battaglia, toccò anche al fratello di mezzo, il ventinovenne Amedeo Rovida - nato nel 1889 - spegnersi negli ultimi mesi del conflitto il 18 settembre 1918, a un passo dalla sospirata vittoria italiana del 4 novembre, pagata con un tributo di sangue che non ha precedenti nella storia italiana.

Si salvò soltanto il fratello più giovane

Così, nel giro di appena tre anni, una madre e un padre - come migliaia di altri in tutta la Penisola - dopo i bollettini di morte arrivati dal fronte videro crollare tutto il loro mondo. E i luoghi del paese in cui Vincenzo, Amedeo e Guido avevano abitato e vissuto i loro anni

migliori persero per sempre la spensieratezza giovanile, sepolta col sangue delle vittime di guerra. Si salvò soltanto uno dei quattro fratelli Rovida (presumibilmente l'unico troppo giovane da essere arruolato) che si unì al dolore dei genitori e della cognata (forse sua moglie?) nel lutto di un intero paese.

Restituire dignità e memoria dei caduti

La tragedia della famiglia Rovida rappresenta il dolore sommerso di tanti nuclei rurali, con intere generazioni strappate non solo ai propri affetti, ma anche alla propria identità, radicata nella terra. Per questo oggi vogliamo restituire dignità e memoria ricordando i fratelli Rovida e la loro famiglia, simbolo di un sacrificio che non può e non deve essere dimenticato. ●

ACERBI FRANCESCO	1891	†	27-11-1916
BARILATI EMILIO	1886	†	20-8-1915
BIANCHI DOMENICO	1892	†	20-5-1916
BARONI MARIO	1885	†	6-9-1916
CIPOLLA GIUSEPPE	1889	†	17-2-1916
CANTONI ERNESTO	1895	†	5-12-1916
CODIGLIONI DOMENICO	1894	†	24-3-1917
GE ATTILIO SERGENTE	1886	†	12-8-1916
GARIBOLDI GIUSEPPE	1887	†	10-10-1918
MARCHIONI NATALE	1890	†	4-6-1915
MISTO GIUSEPPE	1894	†	17-9-1915
MORO ANGELO	1895	†	30-8-1918
MORANDI GIOVANNI	1890	†	1-1-1919
NEGRI EDOARDO	1886	†	2-9-1916
MASCARDI ENRICO	1889	†	28-10-1918
PECCHI LINO	1895	†	24-6-1915
ROVIDA GUIDO	1895	†	1-11-1915
ROGNONI GIOVANNI	1893	†	16-11-1915
RIGE' ERNESTO	1886	†	23-5-1916
ROVIDA VINCENZO	1886	†	11-6-1916
SERVI GUIDO	1894	†	13-12-1916
SERVI SANTO	1894	†	26-4-1917
UGGE' PIETRO	1893	†	1-11-1916
ROVIDA AMEDEO	1889	†	18-9-1918

• ADDIO ALLE ARMI / 3. I tre ragazzi dispersi al fronte? Al cinema si è già visto

La vicenda che nessuno ricorda e quella (identica) trasformata nel 1998 in un film immortale

È vero: la storia siamo noi. Basta riscoprirla e valorizzarla

VELLEZZO BELLINI

Gli italiani non amano particolarmente rievocare il loro passato quando si tratta delle due guerre del Novecento che li hanno visti protagonisti. E ciò è comprensibile (ma non giustificabile), soprattutto se tale operazione fa riemergere in primis i risvolti criminali del periodo fascista. Però non tutto è disonore e oblio, inclusi certi parallelismi narrativi che altrove sono stati celebrati sul grande schermo per la loro indubbia valenza storica e morale.

È il caso del film *Salvate il soldato Ryan* (1998) diretto da Steven Spielberg che, con la tragica vicenda dei fratelli Rovida da Vellezzo Bellini, condivide una straordinaria somiglianza. Come nel film, si può solo immaginare il medesimo dolore provato dalla madre dei tre soldati

• A sinistra l'elenco dei caduti della Prima guerra mondiale di Vellezzo Bellini, come rappresentato sul monumento funebre accanto all'ingresso del cimitero: 24 giovani vite spezzate, fra cui i tre fratelli Rovida.



• A sinistra, la locandina del film; sopra, la scena in cui la madre dei tre fratelli-soldati Ryan viene avvisata della loro morte.

morti una volta saputo la loro tragica sorte (nel caso dei Rovida, si trattava di caduti sul fronte veneto della Prima guerra mondiale, mentre per i Ryan lo scenario era lo sbarco in Normandia nel 1944). Nel film questo passaggio rappresenta una delle scene più toccanti:

quando il funzionario del ministero della Difesa e il sacerdote si recano dalla signora Ryan per comunicarle la presunta morte di tre dei suoi quattro figli al fronte, la donna intuisce immediatamente la tragedia alla vista dell'auto dell'esercito. Travolta dal dolore, crolla sulla soglia di casa: un'immagine potente che rappresenta il peso devastante della guerra sulle famiglie. Un dettaglio particolarmente significativo compare sulla destra dell'inquadratura (foto sopra): c'è un'immagine dei quat-

tro fratelli Ryan sopra un mobile. I volti di tre di loro sono ben visibili, mentre quello di James - il soldato che dovrà essere salvato - è coperto da una piccola bandiera americana, simbolo del destino ancora incerto che lo attende.

Al cinema tra realtà e qualche invenzione

La scena si ispira a una vicenda realmente accaduta nel corso della Seconda guerra mondiale, quella dei quattro fratelli Niland, di cui si credeva che tre fossero morti al fronte, portando così alla decisione di rimpatriare l'unico superstite (in realtà i caduti furono fortunatamente solo due e non ci fu alcuna operazione di recupero, n.d.r.).

Probabilmente anche la sequenza dell'annuncio alla madre è stata un'invenzione cinematografica, ma nulla toglie alla dirompente forza delle immagini e alla storia dei Niland.

E pure dei nostri Rovida. ●

• AMBIENTE VIVO. L'iniziativa prevede nuovi spazi concessi gratuitamente in un'area comunale accessibile e vicina ai servizi

A Rognano arrivano gli Orti Urbani: il progetto del Comune selezionato da ERSAF

ROGNANO

Rognano entra ufficialmente nella rete degli Orti di Lombardia 2026. Il progetto presentato dal Comune è stato infatti selezionato da ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, nell'ambito dell'avviso regionale dedicato alla promozione dell'agricoltura so-

ciale, della sostenibilità e della partecipazione attiva dei cittadini.

L'assegnazione dei lotti entro quest'anno

L'iniziativa prevede la realizzazione di nuovi orti urbani in un'area comunale individuata per la sua accessibilità e per la vicinanza ai servizi. Gli spazi saranno messi gratuitamente a disposizione dei resi-

denti che desiderano coltivare frutta, verdura ed erbe aromatiche, promuovendo uno stile di vita sano e un rapporto più diretto con l'ambiente.

Il progetto si inserisce in una visione più ampia di valorizzazione del territorio, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale, favorire l'incontro tra generazioni e diffondere pratiche di cura del verde e di rispetto della biodiversità. Gli orti saranno assegnati tramite

un avviso pubblico che il Comune pubblicherà prossimamente.

La realizzazione degli spazi verdi è prevista entro l'anno, mentre l'assegnazione dei

L'interesse tra i cittadini conferma la crescente attenzione alla sostenibilità

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

lotti avverrà subito dopo il completamento delle opere. L'iniziativa ha già suscitato interesse tra i cittadini, confermando la crescente attenzione verso progetti che uniscono sostenibilità, comunità e qualità della vita. ●

• **IMMOBILIARE.** Lasciare inutilizzata un'abitazione che potrebbe fruttare è un errore, specie in questo momento in cui la domanda è forte

Affittare oggi? «Col metodo giusto diventa più sicuro e senza rischi», dice l'esperto

Decidere di mettere a reddito un alloggio sfitto può rendere anche più del passato: «Grazie a SoloAffitti il proprietario è sempre tutelato, e si creano relazioni positive con gli inquilini che durano anni», assicura Lino Mastroianni dell'agenzia Venalia Immobili di Binasco, specializzata in locazioni. «Proteggere un'entrata garantita nel tempo è fondamentale»

• Qui sotto, Lino Mastroianni, titolare dell'agenzia Venalia Immobili (nell'immagine accanto): si trova a Binasco, in via Luciano Manara 1, e offre anche i servizi del network SoloAffitti, per affittare senza preoccupazioni. Venalia Immobili è presente anche a Lacchiarella, in corso Matteotti 11.



BINASCO

Il mercato parla chiaro: la domanda di abitazioni in locazione è in forte crescita ma l'offerta fatica a tenere il passo. Per i proprietari, infatti, l'obiettivo non è più semplicemente "affittare", ma farlo in sicurezza, con continuità e senza stress. Tante notizie di cronaca e le (numerose) esperienze negative vissute in prima persona purtroppo scoraggiano molti ad affittare, lasciando vuoti i propri alloggi e arrecando un danno economico a sé stessi, nonché arrivando a creare un problema sociale per chi non trova casa.

Eppure oggi affittare scegliendo professionisti specializzati che si avvalgono di strumenti evoluti non è affatto impossibile, e rappresenta una scelta strategica perfettamente percorribile.

Da qualche anno l'agenzia immobiliare Venalia Immobili di Binasco ha scelto di rafforzare sempre di più il proprio posizionamento nel settore delle locazioni, affiancando alle attività tradizionali una consulenza altamente specializzata sugli affitti. Una scelta che si è consolidata anche grazie alla partnership con SoloAffitti, network leader in Italia nel comparto della locazione. Lino Mastroianni, titolare dell'agenzia in via Luciano Manara 1, ci spiega perché oggi più che mai i proprietari dovrebbero guardare con attenzione alle nuove soluzioni dedicate agli affitti.

«Il caro mutui ha creato tante difficoltà»

«Oggi ci troviamo in una situazione paradossale: la domanda di affitti è altissima, in forte crescita soprattutto dopo il caro mutui e le difficoltà di accesso al credito, ma allo stesso tempo esiste ancora una grande quantità di immobili sfitti», spiega il

titolare.

«Molti proprietari continuano ad avere timore di affittare, spesso a causa di esperienze negative o per paura della morosità. Un timore che, seppur ridimensionato rispetto al passato, resta concreto: oggi possiamo stimare una morosità reale che si aggira mediamente tra il 15% e il 25%, con picchi più elevati in alcune aree».

«Viviamo un periodo storico particolare»

«Il problema è che, nel frattempo, questi immobili restano fermi, producendo solo costi: IMU, manutenzione, spese condominiali. Invece in un momento storico come questo», continua Mastroianni, «potrebbero generare rendite interessanti, spesso anche superiori rispetto al passato».

«Sulle case sfitte pesano solo i costi: IMU, manutenzioni e spese condominiali»

Cosa offrono oggi ai clienti le soluzioni sviluppate da SoloAffitti?

«SoloAffitti è oggi un punto di riferimento nazionale per chi vuole affittare in sicurezza. Non si tratta solo di intermediazione, ma di un sistema strutturato di tutela del proprietario. Negli ultimi anni il mercato è cambiato: i proprietari non cercano più solo l'inquilino, ma certezze. Per questo sono stati sviluppati strumenti evoluti come SoloAffittiPAY, che permettono di garantire il pagamento del canone anche in caso di inadempienza dell'inquilino. Questo significa trasformare l'affitto in una rendita prevedibile: il proprietario riceve il canone con regolarità, mentre eventuali problematiche – dalla morosità alle procedure legali – vengono gestite dal network. In un contesto in cui i tempi di sfratto in Italia possono ancora superare i 12-18 mesi, è una tutela fondamentale».



Anche trovare buoni inquilini è un lavoro

Si crea quindi una reale protezione per il proprietario?

«Assolutamente sì. Oggi il tema non è solo trovare un inquilino, ma trovare quello giusto e proteggere il reddito nel tempo. Grazie a sistemi di analisi sempre più approfonditi – verifica del reddito, storico creditizio e affidabilità – e a strumenti di garanzia, il rischio si riduce drasticamente. Nei contratti gestiti con queste formule, la morosità effettiva scende sotto il 10%. «Inoltre, rispetto al passato, il mercato è diventato più selettivo: c'è molta domanda, quindi è possibile scegliere con maggiore attenzione l'inquilino, migliorando ulteriormente la qualità delle locazioni».

• Anche trovare inquilini seri è un lavoro da professionisti, e ormai "andare alla cieca" o fidarsi di amici e parenti è un rischio troppo elevato: «Occorre svolgere adeguate verifiche prima di affidare il proprio immobile a uno sconosciuto», dice Lino Mastroianni, titolare di Venalia Immobili. L'agenzia ha sede a Binasco, nella centralissima via Luciano Manara 1. Per informazioni, potete chiamare il seguente numero 347 3338886, visitare il sito www.venaliaimmobili.com oppure il portale dedicato: <https://binasco.soloaffitti.it>.

Che tipo di rapporto si crea oggi tra proprietario e inquilino?

«L'affitto è cambiato molto: oggi è sempre più un rapporto continuativo e strutturato. A differenza della compravendita, dove il rapporto termina con il rogito, nella locazione si costruisce una relazione nel tempo. Per questo motivo è fondamentale partire con il piede giusto: selezione accurata, contratto corretto e strumenti di tutela. Un professionista degli affitti non è più solo un intermediario, ma un vero consulente. Quando il processo è gestito bene, si creano rapporti stabili e duraturi: oggi molti contratti superano tranquillamente i 4-5 anni senza problematiche, generando continuità di reddito e serenità per entrambe le parti».

• **IL DATA CENTER DI VELLEZZO.** Prima visita dei cittadini agli impianti

A Osteriette il nuovo ponte ciclopedonale realizzato dalla Stack

VELLEZZO BELLINI

Martedì 5 maggio scorso è stato inaugurato il ponte ciclopedonale sul Naviglio Pavese in località Osteriette a Vellezzo Bellini, realizzato da Stack Infrastructure come opera a corredo del Data Center in fase di ultimazione. Un ponte che ripristina il collegamento con l'Alzaia del Naviglio Pavese e che rappre-

senta non solo un'infrastruttura importante, ma anche un simbolo di connessione e sviluppo. Dopo il taglio del nastro, i responsabili e i tecnici di Stack hanno accompagnato i presenti a visitare una delle strutture del Data Center, pronta per accogliere i server.

«Era un'area già compromessa»

«È opportuno specificare che la linea ad alta tensione che porta

elettricità all'impianto è assolutamente separata e non c'entra nulla con le linee che portano energia alle nostre abitazioni, così come c'è da aggiungere che il raffreddamento degli impianti si ottiene mediante acqua a circuito chiuso che a sua volta viene fatta raffreddare durante la percorrenza del circuito e torna a raffreddare ancora gli impianti», ha scritto sui social l'ex Sindaco Graziano Boriotti.

«Dare vita a un polo tecnologico moderno riqualificando un'area già compromessa dal punto di vista paesaggistico e agricolo da quarant'anni è stata un'esperienza positiva».

• **A DUBLINO.** A luglio la capitale irlandese sarà pronta ad accogliere molti degli atleti dell'Art Dance Studio

Dieci giovani talenti di Binasco volano ai Mondiali di Danza

Si tratta di un risultato già grandioso che diventa straordinario, se si considera che la scuola è nata appena tre anni fa: ne va dato merito alla giovane insegnante Gloria Conti e all'impegno di tutti

BINASCO

Grande orgoglio per la scuola di danza Art Dance Studio di Binasco: ben dieci allievi si sono qualificati alle selezioni nazionali della prestigiosa Dance World Cup, svolte tra il 28 e il 29 marzo al Teatro Serassi di Bergamo, e rappresenteranno l'Italia nella fase mondiale della competizione, che si terrà dall'8 al 18 luglio a Dublino, in Irlanda. Un risultato già grandioso che diventa straordinario, se si considera che la scuola è nata appena tre anni fa: ne va dato merito alla giovane insegnante Gloria Conti.

L'età va dagli otto ai venticinque anni

Alcune tra queste danzatrici rappresenteranno l'Italia nella categoria modern lyrical, esibendosi in assolo, duo e piccolo gruppo, con un'età compresa tra gli 8 e i 25 anni. Ecco i nomi degli atleti protagonisti di questo successo: Giada Asaro, Lucrezia Lavana, Anastasia Myroniuk, Martina Ciancimino, Isabella D'Ambrosio, Sofia Tadini, Viola Perone, Noemi Scornavacchia, Carlotta Scavo e Giorgia Destro (foto a destra).

Queste ragazze, che si sono già esibite di fronte a un'esperta giuria internazionale composta, fra gli altri, da Mandy Chap-

man, Ellis Brounhill e Angela Hang, hanno già la mente rivolta verso la finale, una competizione che si preannuncia di altissimo livello, dovuto al fatto che ogni anno partecipano alla selezione più di 120.000 ballerini, dove si impegneranno a portare la migliore versione della loro danza.

Passione e impegno alla base di tutti

Ora quindi lo sguardo è rivolto a Dublino, dove i giovani ballerini porteranno in scena non solo il loro talento, ma anche la passione e l'impegno che li hanno condotti fin qui.



In vista dell'appuntamento mondiale, gli allenamenti diventeranno ancora più mirati e intensivi, con un lavoro specifico su tecnica, interpretazione e cura dei dettagli coreografici, elementi fondamentali per affrontare una competizione di altissimo profilo.

Un traguardo che rappresenta non solo una vittoria per la scuola, ma anche un importante motivo di orgoglio per tutto il territorio. Cos'altro si può aggiungere, se non un grande "in bocca al lupo"!

Agenda degli appuntamenti

• Venerdì 26 giugno finale di Castle Jazz con il Nora 4^{tet}

Alle 21,30 al Castello Visconteo di Binasco la terza e ultima serata della kermesse musicale di jazz, giunta alla 13ma edizione. In scena il Nora 4^{tet} con Eleonora Pastorelli (voce), Daniele Perini (piano), Alessio Pacifico (batteria) e Lele Garro (contrabbasso).

• Venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 giugno con Spilliamo: Sport and Beer

A Giussago terza edizione dell'iniziativa all'insegna della musica dal vivo, accompagnata da street food e birra, in un'atmosfera di grande festa. A cura dell'Associazione Giuin e U.S. Guinzano ASD.

• Sabato 27 giugno con Donna Marziale

A Rognano terzo appuntamento con il corso di Legittima Difesa dell'ASD Centro Arti Marziali Pavia (vedere a pagina 19).

• Sabato 4 luglio con Donna Marziale

A Rognano quarto e ultimo appuntamento con il corso di Legittima Difesa dell'ASD Centro Arti Marziali Pavia (vedere a pagina 19).

• Palio Carthusiano 2026 di Certosa di Pavia (a settembre)

Il team organizzativo è già al lavoro per programmare la nuova edizione del Palio! Si stanno mettendo insieme idee, energie e passione per rendere il prossimo Palio ancora più emozionante: info sulla pagina Facebook *Palio Carthusiano*.

GIUSSAGO

Da circa due mesi ha aperto in via Roma 57, nel cuore di Giussago, "CartoEdicola Il Mondo della Vitto", nuova attività che unisce edicola, cartoleria e idee regalo. Un'iniziativa nata dalla volontà di rimettersi in gioco di Vittoria Leone, residente in paese da 23 anni.

Vittoria si mette in gioco

«L'edicola mancava da tanto tempo a Giussago», racconta Vittoria. «La cartoleria c'era già, ma questa è una nuova attività che unisce più servizi nello stesso punto, in una posizione centrale e strategica».

Dopo anni di esperienza come dipendente nel commercio, Vittoria ha deciso di intraprendere un

• **NUOVO SERVIZIO.** Nella centralissima via Roma, a due passi dal Comune

Finalmente l'edicola! Giussago ritrova giornali, cartoleria e tante idee regalo per tutte le tasche



• La nuova edicola-cartoleria in via Roma 57 a Giussago.



Nel negozio si possono trovare giornali e riviste, articoli di cartoleria per scuola e ufficio, ma anche tante idee regalo accessibili a tutti: piccoli pensieri, oggetti e articoli scelti per ogni occasione.

«Lavorare si lavora», aggiunge con sincerità Vittoria, «ma oggi bisogna soprattutto riuscire a far quadrare le spese. Serve impegno e bisogna trovare la propria quadra».

L'apertura è stata accolta con interesse da molti residenti, felici di poter tornare ad avere un'edicola di riferimento direttamente in centro paese.

percorso personale e professionale tutto suo proprio nel 2026: «Ho sempre lavorato a contatto con il pubblico e questo aspetto mi è sempre piaciuto. Mi ero già interessata al settore con l'altra cartoleria e mi è sembrato utile

riportare anche il servizio edicola in paese».

Articoli per scuola, ufficio e molto altro

La rivoluzione gentile di Andrea Macchioni

Segue da pagina 3

Per le prime iniziative rivolte alla comunità, il Sindaco sostiene come sia necessario «collaborare fin da subito con il mondo associativo, con i volontari, i comitati e i giovani. L'obiettivo è lavorare insieme per migliorare il territorio e le strutture, sempre nel rispetto del programma elettorale.

Tra le idee che vogliamo portare avanti ci sono il Consiglio Comunale dei Giovani, momenti di incontro pubblico e una giornata dedicata alle associazioni e al volontariato».

Anche le prime attività da primo cittadino Andrea Macchioni le ha vissute con grande trasporto: «Sono state molto

belle: ho celebrato un matrimonio e poi sono andato a salutare i bambini della Scuola Primaria. Ho voluto passare classe per classe con la fascia tricolore: sono stati molto gentili ed è stato un momento davvero speciale. Ho partecipato anche al saggio delle scuole e iniziato le prime attività operative sul

territorio, nonché presenziato alle celebrazioni del 2 Giugno, orgoglioso del ruolo che rappresento».

Infine, dal punto di vista operativo la nuova Amministrazione ha già voluto dare un segnale preciso: «Abbiamo iniziato a potenziare il servizio di pulizia e gli sfalci dell'erba: sono i primi segnali di una maggiore attenzione alla cura del territorio. Stiamo inoltre avviando una

mappatura di caditoie e tombini per avere una conoscenza più precisa della rete e programmare gli interventi, con l'obiettivo di prevenire situazioni di allagamento. Successivamente dovremo mettere mano anche alle fognature: sono interventi meno visibili rispetto ad altre opere, ma fondamentali per il funzionamento e la sicurezza del territorio», conclude Andrea Macchioni.

• **TRADIZIONI CHE VIVONO.** È il film “definitivo” su Motta Visconti. Però, a quattro anni dalla presentazione, già molto è cambiato

Noi che siamo *Nati sul fiume* viviamo la nostalgia del tempo che tutto porta via...

MOTTA VISCONTI

Potrebbe essere definito (senza il rischio di esagerare) il “film definitivo” su Motta Visconti. O meglio, su quel paese che non c’è più e che le testimonianze degli anziani rievocano a beneficio dei più giovani. In mezzo c’è la passione per la ricerca storica iniziata dalla professoressa Piera Vernocchi, e il talento di due professionisti dell’audiovisivo come Davide Romanoni e Chiara Locatelli di PasteUp.

31 minuti di interviste e testimonianze

Il risultato di questo lavoro sono i 31 minuti del film *Nati sul fiume*, presentato nel settembre del 2022, e da allora online su YouTube, dove ha totalizzato finora ben 7.500 visualizzazioni. E che oggi, a distanza di quattro anni, diventa egli stesso un documento di inestimabile importanza, documentando con immagini uniche l’esistenza di un luogo che ormai non esiste più (gli ex stabilimenti Cagi) e anche la dolorosa dipartita di alcuni degli anziani all’epoca intervistati.

L’opera postuma di Rachele Bossi

La scintilla per iniziare questo lavoro è scoccata quando Vernocchi si è trovata davanti gli appunti del terzo volume de *Il Mutaiò* (lo storico “dizionario” di dialetto mottesese, giunto al terzo volume, n.d.r.), una bozza dell’opera postuma lasciata nel 2014 dalla compianta Rachele

È come l’acqua del Ticino, che scorre impetuosa e senza mai fermarsi: questo è il senso che Piera Vernocchi, Davide Romanoni e Chiara Locatelli hanno voluto dare al video più visto di sempre dedicato alla storia del paese. Storia che è già andata “oltre” le immagini del 2022 tanto che si parla di un secondo capitolo: «Un seguito? Impossibile. Ma mai dire mai...», ammette l’autore

Bossi nelle mani della professoressa, e che è stata nel frattempo pubblicata (la Bossi, infatti, sarebbe mancata di lì a poco, il 4 maggio 2015, n.d.r.).

«Abbiamo lavorato in quattro: insieme a me Candida Passolungo e due nipoti della Bossi tra cui Silvana, purtroppo anch’essa scomparsa», ricorda l’ex insegnante ora in pensione.

«Insieme al libro era previsto un CD in allegato», sottolinea Chiara, che lavora insieme al compagno Davide Romanoni proprio nel settore dei media.

«È per questo motivo che Vernocchi ha contattato noi di PasteUp che, oltretutto, siamo entrambi suoi ex studenti».

Da tempo i due ragazzi – mottesesi Doc – avevano in mente di realizzare a loro volta un audiovisivo che documentasse la storia e al contempo rivalu-



• Sopra, Davide Romanoni e Chiara Locatelli, titolari di PasteUp, azienda di produzione audiovisiva, pubblicità e marketing nota a livello nazionale per le numerose campagne pubblicitarie realizzate – portfolio sul sito www.pasteup.it. A destra, nel film in bicicletta per le strade di Motta Visconti, la professoressa Piera Vernocchi.

tasse un paese meritevole di essere valorizzato come Motta Visconti: «Il nostro è un comune diverso da tutti gli altri e con notevoli potenzialità, ma purtroppo i primi a non accorgersene sono spesso gli stessi mottesesi», sostengono Chiara e Davide. «I luoghi possono essere raccontati e celebrati in un

certo modo, ma quasi sempre il paese non viene messo in risalto come meriterebbe».

Dalle filande a un progetto tutto nuovo

Dall’incontro fra i tre è nata così l’idea di trasformare una semplice ricerca storica in qual-

cosa di più ampio. «Confrontandoci sullo sviluppo del progetto del CD, siamo “usciti” dal tema iniziale quando la prof ci ha parlato dello studio che stava conducendo sulle filande di Motta Visconti», e di lì a poco un nuovo progetto avrebbe preso forma quasi spontaneamente. «Sono andata a prendere la mia scatola dei ricordi di famiglia», prosegue Chiara Locatelli, «e trovo libretti di lavoro e documenti: c’erano la Filanda Turri, il setificio Caserio Arminio... e da ▶

• **TRADIZIONI CHE VIVONO / 2.** Nell’audiovisivo non poteva mancare un ricordo di Rachele Bossi e del Museo di Ada Negri

Il privilegio dell’eternità: quando le immagini diventano un ricordo indelebile

MOTTA VISCONTI

Nel film *Nati sul fiume* non poteva mancare un riferimento ad Ada Negri, passata alla storia per essere stata la “Maestrina di Motta Visconti” ma soprattutto un pilastro della letteratura italiana. Il ricordo della celebre scrittrice viene affidato alle parole dell’insegnante mottesese MariaRosa Redaelli

(foto a destra) che riserva un pensiero particolare a colei che nel 1970 si spese per la realizzazione, con don Felice Riva, del Museo a lei dedicato: la compianta Rachele Bossi.

«Sono nata a Motta e ho goduto questo paese»

«Sono nata a Motta e ho vissuto a Motta: Motta l’ho goduta. E mia mamma aveva una certa simpatia per Ada



Negri anche perché l’aveva conosciuta. Era una donna che ti metteva in soggezione, però era disponibile. Sembrava severa ma alla fine si è messa dalla parte del sociale, e ci ha rimesso il Nobel», è stato il pensiero di MariaRosa consegnato alle telecamere del film.

Inaugurato nel 1970 poi sospeso e infine riaperto nel 2008 con un nuovo allestimento, il Museo di Ada Negri deve molto a Rachele Bossi: «Ci aiutava a completare le nostre lacune, e il bello era l’amore che ci metteva», ha rivelato MariaRosa.

Oggi fa molta tenerezza rivedere *Nati sul fiume*, perché anche la Redaelli ci ha lasciato. Ma proprio grazie a questo film potrà vivere per sempre. ●

● **TRADIZIONI CHE VIVONO / 3.** Un lavoro dai risvolti anche personali: «Ho lavorato con due ex alunni», spiega Piera Vernocchi



1911



1994



2026

Sono passati 115 anni e le differenze si vedono: così lo stesso posto si è trasformato

Nel 1911 c'erano 441 dipendenti nelle sei filande presenti a Motta Visconti, ed erano quasi tutte donne, e fra queste il Setificio Turri (foto sopra a sinistra) era il più grande di tutti. Fu in questo stabilimento in piazza Garibaldi che nel secondo Dopoguerra subentrò la storica Cagi Maglierie, fondata nel 1925 e che nel 2025 ha ottenuto il riconoscimento di "Marchio Storico" (va detto che oggi di Cagi sopravvive sostanzialmente solo il brand, di proprietà di CSP International fashion group S.p.A.).

«All'inizio era un'ex ritorcitura di seta», ha spiegato Umberto Giudice, ex proprietario dell'azienda nel corso del film *Nati sul fiume* (di cui parliamo in queste pagine). «Allora si prendevano i bachi di seta e si scaldavano finché il filo diventava fine, tutto fatto manualmente». Una pratica andata avanti per anni, «finché un giorno il mercato della seta in Italia è finito, ma fino a quel momento decine di donne hanno filato ritorcendo il prodotto da mandare alle aziende che

Col tramonto dell'era del tessile, anche la Cagi Maglierie ha chiuso i battenti

creavano tessuti al 100% di seta».

Sulle orme della filanda, «nello stesso edificio, nacque poi lo stabilimento Cagi (foto sopra al centro), un'azienda che creò occupazione per centinaia di persone dal 1954 al 1994. La fabbrica di Motta Visconti è stata acquistata da mio padre il 12 gennaio 1957 quando, una volta acquisito lo stabilimento, lo fece ingrandire assumendo subito 200 donne che facevano solo biancheria intima», ha aggiunto Giudice nel film. Tramontata l'era del tessile e rimasti per decenni inutilizzati, i capannoni e l'intera area sono stati infine venduti sempre dalla famiglia Giudice alla catena di supermercati Famila (foto sopra a destra), che li ha interamente demoliti per realizzare il suo punto vendita.

Oggi nel film ancora sopravvivono le immagini dei vecchi stabilimenti (sia dentro che fuori), che sono stati inconsapevolmente "immortalati" dalle telecamere appena in tempo per perpetuarne la memoria nelle future generazioni. ●

◀ quel momento abbiamo gettato l'idea per sviluppare il film».

L'incontro diretto con le persone del paese

Il lavoro sull'audiovisivo è nato soprattutto dall'incontro diretto con le persone del paese: «Abbiamo fatto tante chiacchierate nelle case», ricordano gli autori. «Dare la parola ai mottesi voleva dire ascoltare i ricordi che venivano fuori. E gli intervistati non erano preparati: partivano da un ricordo e poi si aggiungevano in ordine sparso aneddoti e informazioni man mano che affioravano dal passato».

«Abbiamo fatto una cosa talmente bella»

Anche le riprese sul territorio sono state vissute con entusiasmo. «Ci siamo divertiti molto», dice Romanoni, «perché il nostro è un territorio unico rispetto a quelli vicini, che magari non hanno particolari luoghi di interesse ambientale, per esempio il Ticino. Come ho già detto, a volte sono gli stessi mottesi a non rendersene conto: una volta era un vanto, oggi c'è più difficoltà a riconoscere l'unicità del proprio territorio». Eppure, sottolineano gli autori, Motta Visconti «è sempre stato un paese con tante cose da dire, anche a livello di eccellenze locali».

Il risultato ha superato le aspettative. «Abbiamo fatto una cosa talmente bella che neanche

che i mottesi se l'aspettavano», racconta Locatelli. Infatti il documentario, caricato anche su YouTube, in pochi giorni è stato visto da migliaia di persone. La prima proiezione in anteprima, a metà settembre del 2022, ha riunito protagonisti del video, tecnici e intervistati: «Erano tutti commossi. Tantissime persone ci hanno scritto». Alle proiezioni del weekend successivo, sei in totale, le reazioni sono state simili. «Tutti con le lacrime agli occhi. Non volevamo far piangere tutta Motta!», scherza Locatelli.

L'industria tessile nella società di allora

Nel racconto trova spazio anche la storia dell'industria tessile specializzata nella seta, a cui Vernocchi ha dedicato molte ricerche. «A fine Ottocento in Italia c'erano più di cinquemila comuni che avevano filande», ricorda l'insegnante, «e Motta era un tassello di quel grande e operoso mosaico».

Lo story telling «è nato in modo fluido»

La costruzione dello story telling del film è avvenuta in modo molto naturale. «È nato in

maniera fluida», ricorda Chiara. «Abbiamo chiamato anche Alessandra Torre, autrice di programmi televisivi, che ci ha consigliato di stendere la storia esattamente come si era sviluppata». E così le interviste hanno portato alla luce temi ricorrenti della memoria collettiva: «Tutti parlavano del torchio, della colonia, di qualsiasi cosa avesse a

che fare con la Motta del passato».

Perciò successivamente è arrivato il complesso lavoro di montaggio, per "cucire" insieme e in modo coerente una grande quantità di materiale girato: «Chi parla a ruota libera salta spesso di palo in frasca», racconta Locatelli, «e quindi Davide ha fatto un grande lavoro di selezione e



• Sopra, Davide Romanoni durante le riprese; a sinistra Giuseppe Andreoni, grande esperto del territorio e quasi "voce narrante" in tanti momenti del film.

Romanoni: «Hanno lavorato con noi tante persone e diversi professionisti, praticamente tutti gratis»

post-produzione». In questo mosaico narrativo hanno avuto un ruolo importante anche gli interventi dei fratelli Andreoni della Cascina Caiella, che sono stati un po' il filo conduttore per "ricucire" i vari argomenti.

Proiettato a tutti i ragazzi delle scuole

Per Piera Vernocchi il progetto ha avuto anche un significato personale. «Per me lavorare con due ex alunni è una grande soddisfazione. Incontro spesso

ex studenti con cui chiacchiero: significa che, anche dopo trenta o quarant'anni, possiamo ancora avere qualcosa da dirci e questo è uno dei piaceri della mia vita».

Il documentario ha avuto anche una forte dimensione educativa. «Sempre nel 2022 lo abbiamo proiettato al Cinema Arcobaleno per tutte le scuole», racconta Locatelli, «dalle classi della Primaria fino alla Secondaria di primo grado. Era un po' quello che volevamo fare: far conoscere ai ragazzi la storia del loro paese». Nel frattempo, a quattro anni di distanza da quell'impresa, la professoressa Vernocchi ha promosso un ciclo di tre incontri presso la biblioteca civica comunale incentrati appunto sulla filanda, su "Angiolò" e infine sulle parole perdute, proseguendo la sua opera di valorizzazione sulla storia (dimenticata) del passato.

Storie da raccontare? Ancora molte...

Invece per il film, può esserci un futuro? «Un seguito? Impossibile», sorride Romanoni. «Hanno lavorato con noi tante persone e diversi professionisti, praticamente tutti gratis. Non è stato fatto per venderlo». Anche se, ammettono gli autori, le storie da raccontare sarebbero ancora molte: «Ci sono tante vicende più recenti che non abbiamo toccato. Qui abbiamo raccolto soprattutto i ricordi dell'anteguerra e del primo dopoguerra. Per cui, mai dire mai...».

• **TALENTI EMERGENTI.** È giunto alla quinta edizione il concorso fotografico che l'Istituto Comprensivo riserva agli alunni dell'ultimo anno

Piccoli fotografi, grandi emozioni: a Casorate Primo la natura va in posa

• Nel centro della pagina, tutte le immagini premiate al concorso dell'Istituto Comprensivo di Casorate Primo, con la foto di gruppo delle vincitrici.

La ricerca dei migliori scatti di alberi e piante è stato il tema di questo 2026, vinto da un podio completamente femminile. «Radici per terra e testa verso il cielo, sono come noi», ha detto Erri De Luca in passato a proposito delle piante che sono il polmone verde della Terra e devono essere tutelate

commissione – costituita dal Dirigente Scolastico, dall'Assessore alla Cultura dott.ssa Emanuela Rovaris, dalla collaboratrice ATA Antonia Trimboli e dalla docente Nausicaa Padovan – ha scelto quattro giovani aspiranti fotografe» e precisamente: Emma

Romeo, prima classificata, Elisa Marin, seconda classificata, Lucia Berri, terza classificata e come premio creatività è stata premiata l'alunna Marta Manni.

Anche Sindaco e Assessore

A testimoniare la vicinanza delle istituzioni al percorso educativo della scuola, erano presenti anche il Sindaco Enrico Vai e l'Assessore alla Cultura dott.ssa

CASORATE PRIMO

Grande entusiasmo per il concorso fotografico promosso dalla Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Emanuele Filiberto di Savoia" di Casorate Primo, giunto ormai alla quinta edizione. L'iniziativa ha visto protagonisti gli alunni delle classi quinte, che si sono sfidati andando alla ricerca dei migliori scatti fotografici di alberi e piante durante i mesi di aprile e maggio.

Valorizzare le eccellenze del territorio

Il concorso è stato organizzato dal docente Claudio Grappoli, figura con Funzione Strumentale Area 3 dedicata alla valorizzazione delle eccellenze. Il progetto ha messo al centro il tema *Gli alberi*, guidato da una celebre e suggestiva frase dello scrittore Erri De Luca: «Amo gli alberi. Sono come noi: radici per terra e testa verso il cielo».

Obiettivo: stimolare la creatività dei giovani

L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di stimolare la creatività e l'impegno dei più piccoli, spingendoli a osservare l'ambiente circostante con un occhio nuovo. Gli studenti



hanno risposto con scatti sorprendenti, capaci di immortalare la bellezza del patrimonio naturale locale e di valorizzare il territorio di Casorate Primo.

Ambiente è pure benessere

Oltre al valore artistico, il concorso ha offerto un'importante occasione di riflessione sull'importanza del verde, come spiegato nel regolamento pubblicato sul registro elettronico e sul sito della scuola, ma anche accessibile da un QRcode posto sulle locandine affisse per le vie del paese. Attraverso l'obiettivo fotografico, infatti, i bambini hanno esplorato il legame profondo tra l'uomo e la natura, riscoprendo come gli alberi e le piante in generale siano elementi fondamentali non solo per l'ecosistema, ma anche per il benessere psicofisico quotidiano delle persone.

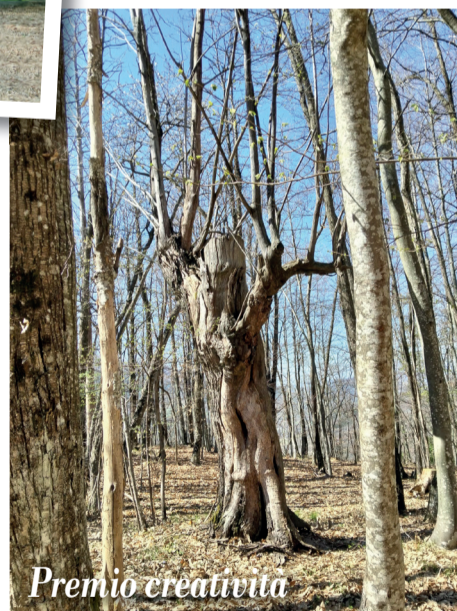
La cerimonia coi premiati

Il momento più emozionante si è svolto sotto il caldo sole di martedì 26 maggio,

con la cerimonia ufficiale di premiazione tenutasi alla presenza di tutte le classi quinte partecipanti. L'evento ha visto la partecipazione del Dirigente Scolastico dell'istituto, il professor Antonino Crea, che si è detto orgoglioso del lavoro svolto da alunni e docenti. «Una vittoria tutta al femminile», ha tenuto a precisare il docente Grappoli. «Nonostante le foto pervenute fossero molto interessanti sia sotto l'aspetto artistico che tecnico, la

La scienza lo conferma: stare in un bosco ci fa bene perché...

• Stare in mezzo a un bosco ci fa stare bene perché la natura riduce la produzione di cortisolo (l'ormone dello stress), abbassa la frequenza cardiaca e stimola il sistema immunitario grazie ai terpeni, sostanze rilasciate dagli alberi. Inoltre, il nostro cervello è naturalmente predisposto a rilassarsi in ambienti verdi. Insomma, una passeggiata in una foresta funziona come un vero e proprio antidoto allo stress: rilassa la mente e il corpo, fino a rallentare il battito cardiaco e ridurre la produzione di determinati ormoni sentinelle dello stress. Per cui, complimenti all'Istituto di Casorate per aver scelto gli alberi come tema del concorso fotografico di quest'anno. Bravi!



Emanuela Rovaris del Comune di Casorate Primo. Le autorità hanno espresso grande ammirazione per la qualità delle immagini e per la sensibilità ecologica dimostrata dai giovani cittadini, facendosi carico delle spese per i premi, complimentandosi con le vincitrici e i partecipanti tutti in un clima di festa e condivisione.

«Coinvolgere altri istituti scolastici»

«Sarebbe bello», ha concluso il docente Grappoli, «estendere, in futuro, il concorso anche ad altri istituti comprensivi per coinvolgere sempre più aspiranti fotografi e stimolare la loro creatività in un mondo dove le immagini sono sempre più preponderanti».

Grande ammirazione per la qualità delle immagini e per la sensibilità ecologica dimostrata dagli studenti



• **CAPACITÀ DI REAZIONE.** A promuovere il ciclo di incontri *Donna Marziale* è l'ASD Centro Arti Marziali di Pavia: si conclude il 4 luglio

Corso gratuito di legittima difesa: Rognano si impegna per le donne

Come spiegano i responsabili dell'associazione, «tutto si concentra sulla consapevolezza delle proprie capacità e la gestione del panico nel pericolo»

ROGNANO

A Rognano ha preso il via *Donna Marziale*, un percorso gratuito dedicato alla sicurezza e alla consapevolezza delle donne.

Si tratta di un'iniziativa che unisce formazione, prevenzione e attenzione al benessere delle cittadine: il corso *Donna Marziale*, infatti, è un progetto che da quindici anni viene portato avanti dall'ASD Centro Arti Marziali Pavia e che, per la prima volta, approda anche nel piccolo comune del Pavese.

Il corso, composto da quattro lezioni completamente gratuite, è rivolto a bambine,



ragazze e donne di ogni età. L'obiettivo non è quello di trasformare le partecipanti in esperte di arti marziali, ma di offrire strumenti concreti per aumentare la propria sicurezza

personale.

Tutto ciò è utile nella vita quotidiana

Come spiegano i responsa-

• *A sinistra, una bella foto di gruppo con tutte le partecipanti al corso, insieme ai responsabili dell'associazione sportiva che promuove l'iniziativa, più il Sindaco di Rognano Stefano Floris; a destra, un momento della simulazione di una situazione di pericolo.*

bili dell'associazione, «il percorso si concentra soprattutto su due aspetti fondamentali: la consapevolezza delle proprie capacità e la gestione del panico in situazioni di potenziale pericolo. Elementi che, se compresi e interiorizzati, possono fare una grande differenza nella vita quotidiana».

Valore sociale

Accanto all'aspetto tecnico, l'iniziativa assume un valore sociale e comunitario particolarmente significativo. A Rognano, infatti, il progetto è stato accolto come un'occasione per rafforzare il senso di protezione e vicinanza verso le cittadine. L'idea alla base è semplice ma potente: una comunità è più forte quando offre alle persone – e in particolare alle donne – strumenti per vivere con maggiore serenità.

Un invito a credere in sé stessi

Il corso diventa così non solo un momento di apprendimento, ma anche un invito a credere in sé, a riconoscere il proprio valore e a non lasciarsi

L'invito è rivolto a tutte le donne che desiderano mettersi in gioco e imparare qualcosa



sopraffare dalla paura. Un messaggio che risuona con forza in un periodo storico in cui il tema della sicurezza femminile è sempre più centrale nel dibattito pubblico.

Per l'ASD Centro Arti Marziali Pavia, portare *Donna Marziale* fuori dalla città rappresenta un traguardo importante. Nel corso degli anni, grazie al lavoro dei maestri Converso Idalmino e Lorenzo Tramaglino, centinaia di donne hanno partecipato al progetto, trovando in esso un percorso di crescita personale e di maggiore consapevolezza.

L'ultimo incontro il 4 luglio prossimo

L'arrivo del corso a Rognano conferma la volontà di estendere questa esperienza anche ai piccoli comuni, offrendo opportunità formative di qualità e accessibili a tutte.

Gli incontri del corso sono in svolgimento (l'ultimo è in programma il 4 luglio) e l'invito è rivolto a tutte le donne che desiderano mettersi in gioco, imparare qualcosa di nuovo e contribuire a una comunità più attenta, più consapevole e più unita.

• **DAI LETTORI.** Riceviamo un interessante spunto di riflessione e pubblichiamo

Noi che amiamo Morimondo, borgo felice e ben sistemato

TERRITORIO

Ci sono molti motivi per amare Morimondo: la meravigliosa abbazia cistercense, la bellezza della campagna circostante, la presenza di ottimi ristoranti dove gustare le specialità della cucina lombarda, ma soprattutto la pulizia, l'ordine e la cura che il borgo mostra in ogni stagione dell'anno.

Arredo urbano e pulizia qui sono al top

Il centro storico perfettamente restaurato, l'acciottolato (l'antica "rizzada") realizzato con sassi di fiume, che

ha sostituito il brutto asfalto, il grande parcheggio che induce i moltissimi visitatori a non entrare in auto nel cuore del borgo, l'isola pedonale che circonda di pace le storiche dimore, l'arredo urbano di gusto, la pulizia che regna ovunque e – per finire – le numerose iniziative cul-



• *La suggestiva abbazia di Morimondo, uno dei Borghi più Belli d'Italia, meta del turismo lento e di qualità.*

turali che costellano ogni stagione dell'anno, richiamando appassionati e curiosi dall'Italia e dall'estero. Un bell'indotto economico per la comunità. Tutti aspetti che rendono bello

e salubre questo paese ideale. Un borgo che tutte le amministrazioni comunali dei centri limitrofi dovrebbero prendere a modello.

Se c'è la volontà politica e un minimo di cultura amministrativa, è possibile rendere attraenti i propri centri abitati: esistono bandi pubblici e pri-

vati che finanziano opere di recupero e valorizzazione dei piccoli borghi, soldi che ben pochi amministratori chiedono e, di conseguenza, ottengono.

Tutti ad allargare le braccia, con la solita solfa del "non ci sono risorse", frase che cela spesso impreparazione, se non poca voglia di battersi per lasciare un segno tangibile della loro esperienza di governo.

Sono stata molto colpita, l'estate scorsa, di incontrare all'abbazia di Tiglieto (Genova) un gruppo di turisti francesi che mi ha magnificato la bellezza e l'ordine urbano di Morimondo. Il turismo culturale è in grande espansione.

Riusciremo a fare altrettanto?

Chissà se i nostri bei borghi della campagna lungo il Ticino, ricchi di ville e castelli, sapranno cogliere questa occasione o continueranno a dormire, in attesa di improbabili "interventi dall'alto".

● **Gabriella Pizzala**

• SPAZIO AI SINDACI. L'intervento di Floris

«Una differenziata ben fatta è un investimento per i cittadini»

Segue dalla prima pagina

un comune dove la maggioranza della popolazione non lavora la terra, ma la sceglie come casa. E aprire la finestra la mattina e vedere le campagne e i boschi è una scelta consapevole, fatta per amore verso la natura e verso tutto ciò che l'ambiente rurale sa darti se impari ad ascoltarlo», ha spiegato il Sindaco Floris nel suo intervento.

«Siamo i custodi di questa scelta»

«Fare il Sindaco di una comunità così significa prima di tutto essere il custode di questa scelta. Custode del territorio, delle tradizioni, ma soprattutto custode del futuro. Ogni decisione non è mai tarata sul domani, ma sulla prossima generazione», ha detto il primo cittadino. Una visione che, però, un singolo comune non può realizzare da solo: «Le sfide della transizione ecologica sono gigantesche e le nostre risorse sono microscopiche. Se da soli siamo isole, insieme possiamo diventare un ecosistema».

Così il 6 marzo scorso in Sala Consiliare del Comune di Vellezzo Bellini – come ampiamente riportato nell'edizione precedente del nostro giornale – undici sindaci di Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Borgarello, Casarile, Binasco, Marcignago, Trovo, Vernate, Giussago, Lacchiarella e Rognano insieme a Francesco Natta, titolare di Acqua&Sole, hanno firmato una convenzione che traduce i principi dell'economia circolare in benefici concreti per le famiglie.

Un bacino di 45.000 abitanti

«L'accordo riguarda complessivamente una cittadinanza di circa 45.000 abitanti distribuiti su 120 kmq a emissioni compensate», ha precisato Floris alla platea del Festival. «Il meccanismo è semplice e trasparente: la raccolta differenziata di ogni comune viene "misurata": più è consistente, più alto sarà lo sconto sul rifornimento per ogni cittadino residente negli undici comuni del "Patto Territoriale" che si presenta alla Stazione di

Servizio Acqua&Sole a Vellezzo Bellini dove rifornirsi di biometano oppure per la ricarica elettrica». E la tessera ottenuta tramite il proprio Comune diventa lo strumento fisico dell'incentivo.

Parmigiani: «Alla base di tutto la trasparenza»

«In questo modo la raccolta differenziata non è percepita solo come un dovere o un costo, ma come un investimento, e l'economia circolare assume concretezza con lo sconto alla pompa di carburante», ha sottolineato il Sindaco di Rognano.

«Crediamo che iniziative come questa possano esistere e funzionare correttamente solo mantenendo un rapporto di trasparenza, responsabilità e dialogo costante con il territorio», ha sottolineato Miriam Parmigiani di Acqua&Sole, «e tutti i dati prodotti dal nostro impianto industriale vengono trasmessi regolarmente agli enti competenti:

«Noi sindaci abbiamo dimostrato che la cooperazione sovra-comunale funziona»

ARPA, Provincia e Regione». La partecipazione del Comune di Rognano e di Acqua&Sole al Festival dello Sviluppo Sostenibile, infatti, è stata dedicata alla co-progettazione della sostenibilità tra istituzioni accademiche, amministrazioni locali e comunità territoriali, ed è stata promossa dall'ASviS col supporto dell'Università di Pavia (DICAR) e della Fondazione Romagnosi - Scuola di governo locale.

«Le istituzioni devono parlarsi»

«Vogliamo lanciare un segnale preciso: le esperienze dei piccoli comuni, quando diventano sistema, sono concrete e replicabili, da mostrare alla ricerca scientifica e alle istituzioni», ha concluso il Sindaco Floris. «Portiamo questo modello all'Università di Pavia perché crediamo che la ricerca scientifica e l'azione amministrativa locale debbano parlarsi. Noi sindaci abbiamo dimostrato che la cooperazione sovra-comunale funziona, che la terra sa rigenerarsi e che i piccoli comuni, quando si uniscono con una visione chiara, sanno tracciare la strada per il futuro».

• INDIRIZZI UTILI. A Baselica Bologna, tra Giussago, Casarile e Lacchiarella

La Vecchia Stalla: tradizione, natura e ospitalità nel cuore del territorio

GIUSSAGO

A poche decine di metri dall'alzaia del Naviglio Pavese, in località Ronchetto a Baselica Bologna, da secoli è presente un ampio insediamento rurale dove generazioni di agricoltori hanno lavorato la terra producendo riso e prodotti alimentari – come si dice oggi – “d'eccellenza”.

È in località Ronchetto

Da molti anni questa cascina, nell'ambito dell'Azienda Agricola Ronchetto della famiglia Colzani, ha diversificato l'offerta affiancando all'attività tradizionale l'agriturismo chiamato La Vecchia Stalla.

«La nostra è una realtà che ci piace definire “autentica” in quanto siamo uno di quegli agriturismi dove vengono serviti prodotti tipici esclusivamente locali: il riso, per esempio, è quello che viene coltivato nelle nostre campagne», spiega il titolare.

«I nostri prodotti sono esclusivamente locali»

«Tutti gli ortaggi che serviamo sono quelli che arrivano dal nostro orto, così come le uova che sono delle nostre galline, facendo della cura e dell'attenzione al prodotto il nostro vanto, frutto di una tradizione che parte da lontano perché la cascina affonda le sue origini al Seicento. Venticinque anni fa è stato iniziato un restauro meticoloso, mattone per mattone, recuperando il salone principale con le sue volte e il camino (foto nel tondo), che è diventato il cuore de La Vecchia Stalla. Anche in questo modo abbiamo preservato la cultura rurale lombarda, insieme al piacere di stare a tavola consumando prodotti di alta qualità».

Un passato rurale e un presente da vedere

Visitando l'antica cascina affiorano ovunque tracce di un passato secolare operoso e vitale dove l'uomo ha trasformato la natura in agricoltura in base



• Ricorrenze, cerimonie e feste di ogni tipo: La Vecchia Stalla è pronta ad accogliervi in una cornice unica.



alle sue necessità: preziosa, in tal senso, la presenza di un essiccatoio per il riso risalente all'inizio del Novecento, ancora perfettamente conservato, simile agli impianti installati da una storica

azienda binaschina, la Industrie Meccaniche Primo Albertini che rivoluzionarono la tecnica di essiccazione dei cereali.

L'attività di ristorazione de La Vecchia Stalla è attiva nei fine settimana e solo su prenotazione in quanto, per sua natura «un agriturismo ha determinati standard di cui è necessario tenere

La ristorazione è attiva nei fine settimana e solo su prenotazione

conto: dall'estensione fondiaria dell'azienda agricola si capisce quale possa essere la sua capacità produttiva», continua il titolare, «giusto per ribadire il concetto che gli alimenti serviti ai clienti, dal riso Carnaroli ai salumi tipici locali, devono essere il più possibile autoprodotti, chiaramente cercando di privilegiare il massimo della qualità. Per tali ragioni, nei nostri menù utilizziamo prodotti freschi che si preparano al momento, per soddisfare i gusti di una clientela sempre più esigente».

• LA VECCHIA STALLA / 2. Matrimoni e unioni

Non solo pranzi domenicali, ma anche eventi, cerimonie e meeting



• La tipica cascina lombarda in tutto il suo splendore: è la sede dell'Azienda Agricola Ronchetto cui fa capo l'agriturismo La Vecchia Stalla di Baselica.

GIUSSAGO

Non solo ristorazione conviviale ma anche banchetti per cerimonie, meeting e buffet in un ambiente di rara suggestione: La Vecchia Stalla di Cascina Ronchetto a Baselica Bologna può essere la cornice ideale per qualsiasi evento che riguardi famiglie o aziende. Non ultima

vi è la possibilità di celebrare matrimoni e unioni civili da parte delle autorità comunali di Giussago, comune al quale appartiene la cascina.

Per ulteriori informazioni sulle attività, i menù, le proposte stagionali de La Vecchia Stalla potete visitare il sito internet <https://agriturismolavechiastalla.it> oppure seguire l'azienda attraverso i social media Facebook e Instagram.